



**Io sono
una missione
su questa terra**

(EG 273)

**ASSEMBLEA
DIOCESANA
E INAUGURAZIONE
DEL CENTRO
PASTORALE
DIOCESANO**





Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali

Gli orecchi mi hai aperto

Ascoltare l'uomo
e servire la vita

Sabato
20 Giugno 2026

dalle ore 18:00 alle ore 20:30

Sala della Parrocchia di San Giovanni Apostolo
Piazzale Don Tonino Bello - Barletta

INTERVERRANNO

S.E. Mons.
Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Prof.ssa
Eleonora Palmentura
Docente incaricata di Storia della Filosofia
moderna e contemporanea presso
la Facoltà Teologica Pugliese
Segretaria dell'Istituto Pastorale pugliese

Diacono
Ruggiero Serafini
Direttore Caritas Diocesana
e delegato episcopale per la Carità

Al termine del Convegno
vivremo un momento di convivialità

Per iscrizioni al Convegno
scansiona qui



L'Assemblea finale | 24 giugno 2026

IO SONO UNA MISSIONE SU QUESTA TERRA

Nel mese di giugno si conclude l'Anno Pastorale e puntualmente la nostra Chiesa Diocesana si raduna in assemblea per ringraziare e lodare il Signore per quanto ha vissuto nei momenti liturgici, nei percorsi formativi e nelle varie iniziative pastorali.

Il tema dell'Anno Pastorale 2025/26 ha approfondito la **missionarietà di ogni credente e di tutta la Chiesa**. Abbiamo iniziato il nostro cammino con il **Convegno Pastorale Diocesano, "Io sono una missione su questa terra"**, svolto in tre momenti dal 17 al 21 ottobre. Presso la parrocchia San Magno in Trani abbiamo accolto la riflessione e la testimonianza del missionario comboniano e giornalista P. Giulio Albanese e nella stessa sede ci siamo incontrati per i gruppi di conversazione nello Spirito. Al centro del Convegno, il giorno 20, nell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale, la celebrazione della Festa diocesana e il Mandato agli Operatori Pastoralis. Nell'omelia l'Arcivescovo ha esortato tutti a riscoprire la natura missionaria della nostra fede e del nostro essere Chiesa: «*Fondamentale è la disponibilità a lasciarci chiamare, a lasciarci coinvolgere, a lasciare noi stessi, a non essere vincolati, platealmente attaccati a persone, luoghi, situazioni. Nella logica missionaria al centro c'è sempre e solo Gesù [...] Pur consapevoli delle tante situazioni di difficoltà dentro e fuori la Chiesa, abbiamo bisogno dello stesso sguardo di Gesù. Abbiamo bisogno dello sguardo di chi ha il cuore pieno di speranza per riconoscere in ogni situazione, in ogni luogo, in ogni essere umano la presenza di una messe pronta per la mietitura*».

Il **Percorso Diocesano di Formazione (PDF)** ha richiamato la nostra attenzione sul tema di grande attualità dell'intelligenza artificiale. Il percorso dal titolo **"Insieme per formare l'intelligenza del cuore"**, diretto dal



L'Assemblea diocesana 2025 si è tenuta a Trinitapoli, parrocchia Santo Stefano/Piazza della Legalità, il 24 giugno. Anche le foto successive si riferiscono all'edizione dello scorso anno.

prof. Pier Cesare Rivoltella, ordinario di Didattica e Tecnologie dell'educazione (Università di Bologna), si è svolto in tre momenti: la relazione "Capire il tempo. L'IA e le nuove forme di intelligenza"; il momento laboratoriale in gruppi "Progettare insieme oltre i propri confini. Operatori pastorali in dialogo"; le conclusioni del prof. Rivoltella "Custodire il futuro. Discernimento e prospettive pastorali".

Nell'assemblea diocesana ringrazieremo per le importanti sollecitazioni ricevute, per le riflessioni condivise durante questi momenti e per l'esperienza ecclesiale vissuta.

Per garantire una formazione più sistematica l'Arcivescovo ha istituito

il **Servizio diocesano per la formazione permanente e la cultura**, affidandone la responsabilità al Vicario episcopale Don Vincenzo Dipilato.

Nella prima parte dell'anno abbiamo celebrato altri due eventi rilevanti: l'**ordinazione presbiterale** di don Michele Pio Castagnaro e don Francesco Paolo Pellizzieri, l'8 novembre e la celebrazione di **chiusura del Giubileo**, il 28 dicembre.

Diversi gli appuntamenti programmati per la **Formazione dei Presbiteri**: all'aggiornamento con il PDF sono seguiti i ritiri spirituali e gli incontri zionali, quelli per il "clero giovane" (primi cinque anni di Ordinazione) e per i neo ordinati e, a seguito dei tanti

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
 (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
 Registrazione n. 307 del 14/7/1995
 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
 Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.
 (Registro degli Operatori di Comunicazione)
 n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
 Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)
Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
 Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
 Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
 Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
 Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
 Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza,
 Cosimo Damiano Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi,
 Flavio Vaccariello, Nicola Verroca

Quote abbonamento

€ 30,00 Ordinario
 € 50,00 Sostenitore
 € 100,00 Benefattori
 c/c postale n. 22559702
 intestato a "IN COMUNIONE"
 Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
 76125 Trani - Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,
 allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
 Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

**Via Madonna degli Angeli, 2
 76121 Barletta (BT)**

tel. 0883/529640 - 328 2967590

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

EDITORIALE

L'ASSEMBLEA FINALE	
IO SONO UNA MISSIONE SU QUESTA TERRA	1
NELLO SPIRITO: COMUNITÀ, CARITÀ, MISSIONE	4
LEONE XIV IN AFRICA	7
LA LOGICA EUCARISTICA	
DI QUANTO VIVIAMO COME CHIESA	8

VITA DIOCESANA

"GLI ORECCHI MI HAI APERTO"	
ASCOLTARE L'UMANO E SERVIRE LA VITA	9
"ASPIRATE ALLA SANTITÀ OVUNQUE SIATE"	10
CELEBRATA LA GIORNATA DEDICATA AI MINISTRANTI	13
LA FAMIGLIA: TRA DESIDERIO E NECESSITÀ	
LA GENITORIALITÀ COME SCELTA	15
DA UNA CRISI DI COPPIA A UNA RINASCITA CONIUGALE	16
"CUSTODIRE VOCI E VOLTI UMANI"	
AL CENTRO JOBEL LA SFIDA TRA SACERDOTI E GIORNALISTI	
NEL SEGNO DELLA FRATERNITÀ	17
IL PASTORE VITTORIO DE PALO	
È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE	18

MEETING GIOVANISSIMI - L'APPROFONDIMENTO

"IN VIAGGIO" CON CRISTO RISORTO	
UNA GIORNATA DI FEDE, INCONTRO E CONDIVISIONE	19
GIOVANISSIMI IN VIAGGIO:	
410 RAGAZZI AL MEETING DIOCESANO 2026	21

SOCIETÀ E CULTURA

UNA FIRMA PER L'8XMILLE, GESTO SINODALE	23
I GESTI, LE PAROLE, L'ASCOLTO, LO SGUARDO	
E IL PROFUMO DI PAPA FRANCESCO	25
IL CUORE PULSANTE DELLA CULTURA A TRANI:	
10 ANNI DI FONDAZIONE S.E.C.A.	27
"L'VIII CENTENARIO DEL TRANSITO DI SAN FRANCESCO"	
IL PROGETTO A CURA DELLA FONDAZIONE S.E.C.A.	29
ALESSANDRO BARBERO E IL "SUO" FRANCESCO	32
GOVERNARE IL MISMATCH	
A BARLETTA IL DIBATTITO SUL FUTURO	
DEL LAVORO IN PUGLIA	33
LE FEDI RELIGIOSE AL TEMPO DELLA COMPLESSITÀ	34
MARIA E LO SPIRITO SANTO: MISTERO E PROFEZIA	35
INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE NELLA SCUOLA	36
"SEMI DI LEGALITÀ" I GIOVANI IN MARCIA	
PER UNA CITTÀ PIÙ GIUSTA	37
RACCONTI DISUMANI	38
DIEGO TRIVELLINI IN CONCERTO	
AL POLO MUSEALE DI TRANI	39

OLTRE IL RECINTO	40
-------------------------------	----

avvicinamenti dell'estate scorsa, un momento riservato ai parroci e amministratori alla prima esperienza.

Novità per la **formazione dei Diaconi permanenti e dei Ministri istituiti**: i primi sono stati affidati alla codirezione di Enzo e Lina Di Lecce e Mimmo e Sara Rizzi; gli altri a un'Equipe per la formazione permanente dei ministri istituiti e dei ministri straordinari della Comunione, formata dai Direttori dell'Ufficio liturgico, dell'Ufficio per la pastorale della salute e dell'Ufficio catechistico e coordinata da Don Mauro Dibenedetto.

Ricco e articolato è stato anche il programma degli **Uffici e dei Servizi Pastorali**.

Importante per il tema annuale si è rivelata l'animazione del **mese missionario** a cura dell'Ufficio preposto, soprattutto per la coincidenza con il **25° anniversario dell'uccisione di Padre Raffaele Di Bari**, missionario comboniano nativo di Barletta, a cui è intitolato il Centro Missionario diocesano. Il 1° ottobre, giorno della ricorrenza, l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione e poi un evento teatrale e la Veglia diocesana hanno preparato la Giornata Mondiale. Durante tutti questi mesi e ancora in questo periodo la mostra fotografica dedicata al nostro martire della fede e allestita nella Chiesa di San Michele a Barletta, ha attirato tanti visitatori, tra cui molti giovani e sacerdoti di altre Diocesi.

L'Ufficio **Famiglia e Vita** ha proposto **"A due a due, per tutti i giorni della vita"**, un programma di tre incontri per i coniugi, con Marco Scarmagnani, Maria Pia Colella e Stefano Rossi e Barbara Baffetti, e la Giornata diocesana per i fidanzati. Lo stesso Ufficio ha collaborato con il **Servizio diocesano di accoglienza dei Fedeli separati** nella proposta del percorso di formazione **"Per una pastorale del vincolo e di prossimità: in ascolto dei segni dei tempi"**.

Il **Servizio di Pastorale giovanile** ha programmato il weekend di formazione e fraternità per giovani dai 18 ai 35 anni "Fragili per rifiorire", la Giornata diocesana della gioventù dal titolo "Anche voi date testimonianza, perché siete con me", in due momenti distinti per giovanissimi e per giovani.

L'**Ufficio di Pastorale vocazionale** ha animato nella zona ofantina il percorso di adorazioni eucaristiche **"Nella santità la tua missione"** e in

tutte le zone pastorali gli incontri di approfondimento per la Quaresima "Cammino con la parola". Non sono mancati gli appuntamenti annuali della Veglia vocazionale e della Giornata del Ministrante dal titolo "Aspirate alla santità, ovunque voi siate", svolta a Trinitapoli e giunta alla 60ª edizione. Questo Ufficio è stato affidato ai direttori Don Felice Musto, Suor Maria José Pinto e i coniugi Francesco e Mariangela Borraccino.

Due gli incontri formativi organizzati **dall'Ufficio per la Catechesi**: "Una chiesa che genera fede" con Don Francesco Vanotti della diocesi di Como, e "Insieme è possibile. Attività di animazione per una catechesi inclusiva" con la prof Angela Porrelli, responsabile regionale del settore catechismo con persone con disabilità.

Iniziativa particolare **dell'Ufficio Liturgico**, che ha presentato come ogni anno i sussidi per i Tempi forti, è stato l'incontro diocesano dei Cori con l'Arcivescovo.

L'**Ufficio per i Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia, Pace e Custodia del Creato** ha curato la Giornata per la salvaguardia del creato, dal tema **"Semi di pace e di speranza"**, presso masseria Posta Santa Croce a Bisceglie e un laboratorio formativo **"Una pace disarmante"** per la Giornata Mondiale della pace, in collaborazione con Progetto Policoro, Pax Christi e Azione Cattolica. Ha organizzato anche il laboratorio **"Artigiani di riconciliazione. Per una giustizia dal volto umano"** e il momento di preghiera per la giornata dei lavoratori sul tema **"Il lavoro e l'edificazione della pace"**, presso il Caseificio Perina.

Il **Servizio diocesano, tutela minori e persone vulnerabili**, ha continuato il percorso formativo di primo livello per referenti parrocchiali, quest'anno nelle zone di Bisceglie e Barletta. È bene a proposito, ricordare l'improvvisa scomparsa del **Prof. Luigi De Pinto** e, grati a lui per la direzione di questo servizio, lo affidiamo nella preghiera al Padre della vita.

Nell'ottica della prossimità alle povertà umane, non è mancata la sensibilizzazione **dell'Ufficio Migrantes** nella giornata mondiale del migrante.

L'**Ufficio della Pastorale della salute** ha proposto un laboratorio per coloro che vivono l'accompagnamento di persone inferme e ha animato la Giornata diocesana del Malato, cele-



brata il 16 maggio presso la parrocchia Maria SS. Addolorata di Margherita di Savoia.

La **Caritas Diocesana** in occasione della IX Giornata mondiale dei poveri ha programmato attività caritative e informative presso il Centro Caritas cittadino e la parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Barletta. Un altro momento formativo per i volontari si è tenuto presso la parrocchia Spirito Santo di Trani, invece, l'inaugurazione della Mensa Caritas di Trani, tra i segni di speranza del Giubileo, è un ulteriore impegno di attenzione e prossimità ai poveri.

L'**Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso** ha promosso la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani con momenti di preghiera e di riflessione comune unitamente a diverse comunità cristiane presenti sul territorio diocesano.

Due particolari ricorrenze per l'**Ufficio per la Cultura e la Comunicazione sociale**. Ha celebrato la festa del patrono dei giornalisti e degli operatori delle comunicazioni sociali, San Francesco di Sales, con una santa messa animata insieme all'omonimo

Ufficio della diocesi di Andria. Per la giornata 60ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali ha diffuso il messaggio del Papa "Custodire voci e volti umani" e ha organizzato una partita di calcio a 5 tra la rappresentativa dei giornalisti della BAT e la rappresentativa diocesana del clero, che in questi mesi ha partecipato anche ad altri eventi sportivi.

L'Ufficio Scuola e IRC ha organizzato l'incontro formativo dei docenti con l'Arcivescovo che, rinnovando la sua stima per il ruolo educativo da loro svolto, ha auspicato una loro maggiore presenza nei diversi ambiti della pastorale diocesana.

L'Ufficio per le Confraternite ha organizzato l'incontro diocesano delle Confraternite "Siamo una missione", una giornata di fraternità e formazione spirituale.

Per tutto questo loderemo e ringrazieremo il Signore durante **l'Assemblea Diocesana** convocata dall'Arcivescovo con la lettera del 19 maggio. «Le indicazioni raccolte nel Cammino sinodale delle Chiese in Italia – scrive il nostro Pastore – hanno orientato la nostra comunità diocesana a rinnovare la consapevolezza che nello Spirito del Signore Risorto ciascuno può dire: «Io sono una missione su questa terra» (Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, 273)»; ora, al termine dell'Anno Pastorale, «Con l'Assemblea diocesana come vescovo, presbiteri, diaconi, laici e laiche, consacrati e consacrate, vogliamo rendere grazie al Signore per quanto ha operato in tal senso in mezzo a noi, e per mezzo di noi nei luoghi in cui viviamo e operiamo». Pertanto, ci ritroveremo tutti **mercoledì 24 giugno alle ore 19:30** presso l'ex Monastero "San Giovanni" in Trani, che nella stessa circostanza, dopo opportuni lavori, sarà inaugurato come **Centro Pastorale Diocesano**.

DON VINCENZO MISURIELLO
Responsabile del Gruppo
di Coordinamento Pastorale

NELLO SPIRITO: Comunità, Carità, Missione

*Omelia dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo
nella Veglia Diocesana di Pentecoste*

TRANI - Piazza Duomo - 23 maggio 2026

Anche quest'anno ci ritroviamo, come Chiesa diocesana, al compimento della Pasqua, per vegliare nella preghiera e invocare insieme il dono dello Spirito Santo.

Io sono una missione su questa terra è il titolo del Convegno diocesano che ha dato inizio e direzione al nostro anno pastorale. In questo alveo tematico si colloca anche questa veglia di Pentecoste che ha come tema *Nello Spirito comunità, carità, missione*.

È lo Spirito il grande protagonista della vita e della missione della Chiesa. È Lui che «dona vita e sapienza, unità nelle differenze, creatività e apertura del cuore. È lo Spirito che guida la comunità nel discernimento, nei passaggi delicati e decisivi della sua storia» (CEI, *Lineamenti. Prima Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia*, Roma 15-17 novembre 2024). Accogliamo il Consolatore perché infiammi i nostri cuori e doni alla nostra Diocesi la gioia della comunione, la fiamma della carità e l'ardore della missione.

Papa Francesco, nell'*Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, ci ricorda che «Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario... Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui» (EG 279). È proprio questa la strada sulla quale vogliamo continuare a camminare facendo delle nostre persone e della nostra Chiesa un dono da spendere con dedizione e gratuità. Quando la dedizione e la gratuità sono autentiche hanno la capacità di spiegare le vele della nostra intelligenza, del nostro cuore e della nostra volontà perché il vento dello Spirito ci conduca sui percorsi desiderati dal cuore di Dio. Potrà così emergere una modalità di vita più evangelica che metta al centro il Signore Gesù e metta da parte chiusure, individualismi, protagonismi e resistenze.



«Amare silenziosamente, nascostamente, senza mettere la firma di proprietà, quasi senza farsene accorgere, senza dirlo neppure a se stessi, lasciandosi cancellare dal tempo... Questo sì che è morire! Di quella morte con Cristo che porta in gestazione la vita di molti» (Padre Mario Rosin S.J., *Amare silenziosamente*).

Chiediamo allo Spirito Santo di continuare a darci forza per essere sempre di più comunità dove si vive vera esperienza di chiesa con la capacità e la volontà di testimoniare la carità e, come ha detto Papa Leone XIV, nell'omelia del Giubileo del Mondo Missionario e dei Migranti, di «ravvivare in noi la coscienza della vocazione missionaria, che nasce dal desiderio di portare a tutti la gioia e la consolazione del Vangelo, specialmente a coloro che vivono una storia difficile e ferita».

È molto illuminante quanto Papa Francesco, sempre in *Evangelii Gaudium*, ci ha detto: «La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. **Io sono una missione su questa terra**, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri» (EG 273).

Dunque, la verità della nostra vita è quella di essere una missione, cioè essere con gli altri e per gli altri, è questa

la ragione per cui ci troviamo in questo mondo. Di conseguenza, quello che ci viene chiesto, come ci ha detto Padre Giulio Albanese nella relazione che ha tenuto al Convegno di ottobre scorso «è di essere prossimi. La prossimità è un movimento del cuore, dell'anima, nei confronti di tanta umanità che tende la mano, che chiede aiuto, rispetto alla quale non possiamo essere indifferenti». Abbiamo tanto bisogno in questa nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie di anime e di cuori liberi, non legati e vincolati a qualche situazione, luogo o persona. Semplicemente disponibili, leggeri, orientati dallo Spirito e non appesantiti da interessi o posizioni personali, da resistenze, scuse o argomentazioni più a servizio delle proprie comodità che a vantaggio del Regno!

Abbiamo bisogno, dunque, di essere più impegnati nel realizzare il bene, nel collaborare alla missione della costruzione del Regno e mettere da parte tante, troppe parole, lamentele, critiche, discorsi inutili.

*«È un lasciarsi dondolare pigramente
sull'altalena del pensiero...
e ragnatele di argomenti che pencolano nel vuoto.
È un bere a grandi sorsi ingordamente
nebbia con fumo.
Cercatori senza ideale, avventurieri senza eroismo,
eunuchi dello spirito.
Sono stufo di tante parole senza idee.
Sono stufo di tante idee senza cose»
(Padre Mario Rosin S.J., *Parole senza idee*).*

Spirito Santo, sveglia dal torpore, dalla falsa gratificazione delle tante parole senza idee, delle tante idee senza consistenza, chi preferisce la pigrizia e l'accidia, camuffata con quelle attività e proposte, nella pastorale e anche nella liturgia, che appaiono spettacolo e quando le vivi hanno poco di sapore evangelico.

«La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo. Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà





dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo. Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza» (EG 268).



Questa passione per Gesù e per il suo popolo è l'amore per Dio e per il prossimo, cuore del vangelo, è la carità, cuore della missione. Vivere la missione, rispondendo alle mozioni dello Spirito, è sentirsi bene nel cercare il bene del prossimo, è desiderare la felicità degli altri, è sperimentare la felicità perché «*si è più beati nel dare che nel ricevere*» (At 20,35).

Dobbiamo mantenere vivo lo slancio missionario sostenuti dalla fiducia nello Spirito Santo che «*viene in aiuto alla nostra debolezza*» (Rm 8,26). Dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. Non c'è libertà più grande che quella di lasciarsi portare dallo Spirito e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento (cfr. EG 280).

Permettetemi, a questo punto, di richiamare due inviti che Papa Leone ha rivolto ai moderatori delle associazioni di fedeli, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità il 21 maggio scorso a Roma. Inviti che riguardano tutti noi a partire dalle nostre parrocchie. Innanzitutto, c'è bisogno di «*mettersi in ascolto delle attuali urgenze pastorali per comprendere in che modo rispondere alle nuove sfide e alle sensibilità culturali, sociali e spirituali del nostro tempo. Solo così, infatti, si può essere cristiani, discepoli e missionari nell'oggi della società e della Chiesa ... L'appartenenza, infatti, è autentica e feconda quando non si esaurisce nella partecipazione ad attività interne al gruppo, ma interpreta i segni dei tempi e si proietta verso l'esterno, rivolgendosi a tutti, alla cultura del tempo e ai campi di missione non ancora esplorati*».

Inoltre, è fondamentale «*avere una particolare sensibilità per la salvaguardia, la crescita e il consolidamento della comunione. Ciò vale sia per la vita interna all'associazione o al movimento, sia per la comunione con le altre realtà ecclesiali e con la Chiesa nel suo insieme*».

Preghiamo, allora, perché lo Spirito ci aiuti nella lettura dei segni dei tempi, nell'impegno missionario e nella comunione da salvaguardare, far crescere e consolidare a tutti i livelli, in tutti i modi.

Concludo con le parole del Santo Padre rivolgendole a tutti voi, a tutti i membri delle realtà ecclesiali della nostra Diocesi: «*Carissimi, vi ringrazio per tutto quello che siete e che fate. Le associazioni di fedeli e i movimenti ecclesiali sono un dono inestimabile per la Chiesa. C'è una grande ricchezza fra voi, tante persone ben formate e tanti bravi evangelizzatori; tanti giovani e diverse vocazioni alla vita sacerdotale e matrimoniale. La varietà dei carismi, dei doni e dei metodi di apostolato sviluppati negli anni vi consente di essere presenti nei campi della cultura, dell'arte, del sociale, del lavoro, portando ovunque la luce del Vangelo. Custodite e, con la grazia di Dio, fate crescere tutti questi doni! La Chiesa vi sostiene e vi accompagna*».

Un saluto caro a tutti i presenti. Un saluto grato a tutti coloro che si sono prodigati per l'organizzazione di questa veglia di preghiera con il prezioso coordinamento della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. ■

LEONE XIV IN AFRICA

L'annuncio di pace, le crisi globali e la fede in crescita

Il recente viaggio apostolico del Papa in Africa – che ha toccato Algeria, Camerun, Angola e Guinea Equatoriale – si è rivelato un potente grido di pace levato da terre martoriate, un appello urgente che scuote le coscienze globali di fronte ai troppi conflitti internazionali e alle disuguaglianze che continuano a ferire l'umanità.

In un mondo in cui le cronache internazionali sono dominate da venti di guerra e tensioni geopolitiche, il continente africano sconta spesso un silenzio colpevole, subendo le conseguenze di conflitti dimenticati e di un neocolonialismo mai del tutto sopito. Nelle parole pronunciate durante il suo pellegrinaggio, il Pontefice ha denunciato apertamente la "manciata di tiranni" che distrugge il pianeta, puntando il dito contro lo sfruttamento sconsiderato delle risorse che alimenta instabilità e violenze.

Il Papa ha voluto farsi vicino alle popolazioni sofferenti, ribadendo che la pace è un cammino possibile e doveroso.

L'invito al dialogo è risuonato con forza particolare nella storica tappa in Algeria, un ponte prezioso per la fratellanza tra cristiani e musulmani, e ha trovato eco in Camerun, dove il



Papa ha incoraggiato la pacificazione in aree colpite da tensioni interne.

Lontano dal cinismo e dalla rassegnazione che a volte paralizzano le diplomazie occidentali, la Chiesa africana ha offerto al Papa un'accoglienza vibrante. Con oltre 280 milioni di cattolici e una crescita demografica ed ecclesiale che non ha eguali al mondo, il continente nero rappresenta un polmone spirituale e di speranza.

Le piazze gremite, le liturgie piene di colori, danze e canti, e l'emozionante incontro del Papa con i detenuti nel carcere di Bata in Guinea Equatoriale hanno mostrato il volto di un popolo che sa resistere al dolore e celebrare la vita. Nonostante la povertà materiale e le ingiustizie, la fede in Africa si conferma un tesoro inestimabile.

Il bilancio di questo viaggio si riassume nell'esortazione finale del Santo Padre al rientro in Vaticano: la comunità internazionale deve assumersi le proprie responsabilità di fronte alle crisi globali.

La dignità di ogni persona e la giustizia sociale devono tornare al centro dell'agenda mondiale, superando la logica del profitto e della sopraffazione.

Il messaggio lanciato dall'Africa è un monito per tutti: per costruire un futuro di vera pace è necessario cambiare il battito del proprio cuore, abbattere i muri dell'indifferenza e riconoscersi tutti figli dello stesso Padre.

GIOVANNI CAPURSO



LA LOGICA EUCARISTICA DI QUANTO VIVIAMO COME CHIESA

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO
MONS. LEONARDO D'ASCENZO
NELLA CONCELEBRAZIONE
DEL CORPUS DOMINI**

Trani, Cattedrale, 7 giugno 2026



Celebriamo la solennità del Corpo e Sangue del Signore Gesù, realmente presente nel pane e nel vino consacrati.

Celebriamo l'eucaristia, rendimento di grazie a Dio per tutti i suoi doni e, in modo particolare, per il dono del suo Figlio Gesù. L'eucaristia è sacramento dell'unità che ci chiama e ci fa essere un unico corpo con Gesù risorto e tra di noi, il suo corpo mistico, la Chiesa.

Celebrare l'eucaristia, ricevere Gesù, per tutti noi significa, come dicono i Padri della Chiesa, diventare concorpori e consanguinei del Signore. Diventiamo il suo corpo e in noi, e tra di noi, scorre il suo stesso sangue, la sua stessa vita. Così ci ha ricordato San Paolo nella Prima lettera ai Corinti: "Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane".

Quanto bisogno c'è oggi di vivere la vita come dono e vera comunione. In questo tempo in cui l'umanità, purtroppo, è segnata da dolorose ferite: la guerra che semina morte e alimenta gli interessi di *un manipolo di tiranni*; l'indifferenza, l'individualismo egoistico; la vita che non viene accolta dopo essere stata concepita, o accompagnata verso l'eutanasia quando segnata dalla fragilità e sofferenza della malattia; i fallimenti nei confronti dei giovani con le loro difficoltà che spesso diventano causa di crisi e scelta di percorsi di morte; le persone che devono fuggire dalla terra d'origine e anziché trovare una situazione di vita migliore finiscono in spirali di violenze, chiusure e morte.

Gesù si dona, ci offre la sua vita perché noi possiamo accoglierla e donarla insieme alla nostra. Ricordiamo sempre

che la vita la viviamo in pienezza nella misura in cui la doniamo liberamente per gli altri. Il dono concreto del nostro corpo e sangue, di noi stessi, è la verità che dà significato alla nostra esistenza.

Spezzare il pane, partecipare all'eucaristia, è per tutti noi donare la vita, il nostro corpo, fino in fondo, fino a morire! Non importa se le nostre risorse, i nostri programmi, le nostre strutture, i nostri beni sono pochi o tanti.

Quanti sforzi abbiamo fatto e continuiamo a fare in programmi, attività, organizzazione di eventi, feste, folclore, processioni, formazione, liturgie, impegni caritativi. Tutte cose buone che non possiamo certo cancellare. Eppure, come rilevano i vescovi italiani, manca la fede. La fede non possiamo darla più per scontata nemmeno tra di noi, persone che frequentiamo la chiesa.

È importante che ci interroghiamo seriamente: in tutto quello che viviamo come chiesa quanto c'è di logica eucaristica. Quanto c'è di dono vero e di comunione. Cosa riusciamo a trasmettere e, soprattutto, quale volto di Dio testimoniamo?

Quanto è importante allora donarci, condividere quello che abbiamo, quello che siamo, consapevoli della nostra pochezza e della nostra povertà. Quando si condivide nessuno rimane privo del necessario, nessuno rimane privo di amore. Quando si condivide tutti sono sazi, sazi di vita!

I Giudei, come abbiamo ascoltato dal vangelo di Giovanni, discutevano aspramente fra di loro a proposito dell'insegnamento di Gesù sul pane vivo, sull'eucaristia: "come può costui darci la sua carne da mangiare?". Non si fidavano della parola del Signore e si chiudevano, di conseguenza, al dono della vita e della vita eterna.

Quanto è importante fidarci del Signore, ascoltare il suo insegnamento e seguirlo. È questo il nostro obiettivo. Spesso il nostro modo di comportarci, al contrario, è quello di chi ha già il suo progetto, i suoi programmi e per raggiungerli chiede al Signore di essere aiutato, di intervenire. In questa maniera non siamo più noi a seguire ciò che il Signore ci fa conoscere attraverso la sua Parola, la preghiera, il discernimento. Pretendiamo che sia Dio a venire dietro a noi, pronto a soddisfare ogni nostra richiesta. Poniamoci un'altra domanda: è Dio che deve seguire noi o forse è meglio che siamo noi a seguire Dio?

La solennità di oggi è celebrazione di Gesù che dona la sua vita per tutti e ci chiama a formare un solo corpo con lui e tra di noi, a spenderci generosamente per gli altri. Il Corpus Domini, come ci ha ricordato Papa Leone XIV nell'omelia pronunciata questa mattina durante la messa celebrata a Madrid: «Non si tratta solo di portare fuori un ostensorio, quanto di **lasciarci noi stessi portare fuori dall'egoismo, dall'indifferenza, da una fede comoda e privata**, per rispondere al suo invito alla conversione, a cambiare sguardo, accogliendo la sua presenza che ci cambia e ci rende costruttori di un mondo nuovo». ■

“GLI ORECCHI MI HAI APERTO”

Ascoltare l'umano e servire la vita

A Barletta il Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali

Sabato 20 giugno 2026, dalle ore 18.00 alle ore 20.30, il salone della Parrocchia di San Giovanni Apostolo Piazzale don Tonino Bello, Barletta ospiterà il **Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali**.

Al centro dell'incontro, il tema profondo e attuale: **“Gli orecchi mi hai aperto”**. **Ascoltare l'umano e servire la vita**. Un momento di riflessione condivisa che nasce come un dono ricevuto dal Signore, capace di renderci idonei all'ascolto autentico di ogni uomo, sulle orme del giovane Samuele: *“Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta”*.

Il Programma e gli Interventi

- **Apertura dei lavori: S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo**, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
- **Relazione principale: Prof.ssa Eleonora Palmentura**, docente incaricata di Storia della Filosofia moderna e contemporanea presso la Facoltà Teologica Pugliese e Segretaria dell'Istituto Pastorale Pugliese.
- **Diacono Ruggiero Serafini** Direttore della Caritas Diocesana e delegato episcopale per la Carità.

Il senso dell'incontro: Accogliere, Ascoltare, Amare.

L'ascolto, in particolare dei più fragili e vulnerabili, rappresenta il cuore dell'azione che gli operatori delle Caritas parrocchiali svolgono quotidianamente sul territorio. Accogliere, ascoltare e amare chi chiede aiuto sono i pilastri di un servizio che non sempre può soddisfare materialmente ogni bisogno, ma che punta a **condividere il peso e la fatica della vita** grazie alla collaborazione dell'intera comunità. L'obiettivo è restituire fiducia al prossimo e attingere alla forza interiore dello Spirito Santo, che è Signore e dà la Vita.

Il Convegno vuole essere, prima di tutto, un invito universale a **imparare ad ascoltare l'altro con il cuore**, accogliendo la fiducia di chi si confida. Un invito che si fa ancora più stringente per i volontari Caritas, chiamati a un servizio nobile che li assimila a Cristo Servo: *“Colui che, prima di concedere la grazia, guarda negli occhi, prima di guarire chiede se credi in Lui e, prima di dare la vita, si commuove”*. ■



“ASPIRATE ALLA SANTITÀ OVUNQUE SIATE”

L'Arcivescovo: «Ogni storia vocazionale inizia con un 'sì'»

Di seguito proponiamo le tre testimonianze vocazionali – una novizia delle suore Alcantarine, coppia di sposi e mons. Leonardo D'Ascenzo – fulcro della Veglia Diocesana Vocazionale tenutasi a Trani il 23 aprile 2026, in Cattedrale, con la partecipazione dell'Arcivescovo e promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni, con codirettori don Felice Musto, suor Maria Josè Pinto IMIC e i coniugi Francesco Borraccino e Mariangela Rubino. Sono trascrizioni dal parlato e le porgiamo secondo l'ordine di successione.

“IL ‘SÌ’ CHE HA SCELTO DI FARSI SCONVOLGERE”

Il racconto di Sara, novizia delle suore Francescane Alcantarine



«Aspirate alla santità. Mi chiamo Sara e ho 26 anni. Sono nata a Roma, ma da qualche mese vivo a Bisceglie per la mia esperienza da novizia nelle suore Francescane Alcantarine. Ho sempre conosciuto il Signore per “sentito dire”, sono nata infatti in una famiglia cattolica praticante, da genitori che credono davvero che Dio cambia la vita. E sono cresciuta in tanti benefici, economici, sociali, con una vita piena di Amore, che mi ha fatto credere che in fondo io non avevo bisogno di Dio, avevo già tutto.

Fino a quando in una esperienza parrocchiale, la mia vita si è incontrata con il Vangelo di Zaccheo: un uomo talmente piccolo che per vedere Gesù sale su un albero, talmente ricco di sé da pensare che bastava vederLo da lontano.

E come con Zaccheo così ha fatto Dio con la mia vita, mi ha chiamato e mi ha detto "scendi perché voglio fermarmi a casa tua". A Lui non è bastato conoscermi da lontano, il suo desiderio di incontrarmi e di amarmi da vicino Gli ha fatto alzare lo sguardo su di me. Questo ha svegliato in me il desiderio di seguirLo e servirLo più da vicino ed oggi è l'antidoto alla paura

di camminare verso di Lui. Quando guardo la mia povertà, il mio peccato e mi scandalizzo ancora di quello che sono, ritrovo gli occhi di Gesù che mi guardano e continuano a dirmi "Sara oggi voglio fermarmi a casa tua".»

“IL ‘SÌ’ CHE HA SCELTO PER SEMPRE”

Il racconto di Nicla e Nico, coppia di sposi





«Buonasera a tutti, mi chiamo Nicla e lui è mio marito Nico e stiamo insieme da 25 anni, di cui 12 sposati. Abbiamo due bambini: Gioele di 10 anni e Cristiano di 8.

Oggi siamo qui perché abbiamo deciso di rispondere ad una chiamata e non per insegnare qualcosa a qualcuno. A volte Dio spinge, ti porta a fare delle scelte, a far prevalere il desiderio sulla paura: ecco perché siamo qui!

Siamo qui anche per dirvi che nella nostra vita Dio si è fatto presente in molti modi. Ricordo quando eravamo fidanzati ed io sono stata molto male, ebbi un calo fisico e psicologico tanto da desiderare di togliermi la vita, beh, in quel momento non ero sola, Nico mi ha preso per mano e, giorno dopo giorno, mi ha accompagnato verso la guarigione fino a desiderare di trascorrere tutta la vita con lui e sposarlo. Io dico grazie a questo dono di Dio ed essere qui è un modo molto umile per dire grazie a Dio per tutto ciò che quotidianamente facciamo ed abbiamo!

Io e Nico ci siamo conosciuti in un campo scuola di parrocchia e già in quell'occasione abbiamo iniziato a pensare che ci fosse una terza persona, Dio, che ci volesse l'uno accanto all'altra, che volesse la nostra unione nel suo nome e, quindi, abbiamo iniziato a desiderare di crescere, di conoscerne di più della sua vita ed abbiamo iniziato a fare dei corsi ad Assisi, come quello dal nome "Fidanzati" o "Fidanzati" che ha messo a dura prova il nostro rapporto. In quell'occasione molte coppie si sono scoppiate definitivamente. Mentre noi abbiamo continuato a stare insieme e a credere che, oltre a noi, ci fosse Dio che ci chiedeva di fare un altro passo, e poi ancora un altro, e poi ancora un altro;

giorno dopo giorno, fino al nostro Sì ed anche dopo!

Mi viene in mente un quadro che mi regalò Nico quando mi chiese di sposarlo, in cui la sposa prende per mano lo sposo e si lancia verso l'incognito, si lanciano insieme verso la vita ed io credo che quel lancio lo si possa fare solo grazie a Dio! Una entità nella quale avere Fede e Fiducia e che ti porta ad affrontare ogni difficoltà e gioia con amore. Con la consapevolezza di non essere soli, di aver ricevuto un Dono che, ogni giorno, ci accoglie per quello che siamo e con cui andare avanti nelle dure sfide della vita, senza fare prevalere la paura, bensì il desiderio, l'Amore e la Voglia di Vivere».

“IL ‘SÌ’ CHE SI ALLARGA”

Il racconto del nostro Arcivescovo



È molto bella questa prospettiva che si allarga, come prospettiva per raccontare la propria esperienza vocazionale.

Ogni storia vocazionale inizia con un sì, con un sì che esprime la disponibilità a costruire con il Signore una storia, a realizzare insieme con Lui un progetto, fidandosi di Lui, fidandosi di tutto ciò che, passo dopo passo, il Signore andrà poi ad indicare, a far comprendere.

Ogni storia vocazionale inizia con un sì in ordine a questa disponibilità, a questa fiducia, un sì che poi è destinato ad allargarsi, continuamente, per tutta la vita. Un sì che domanda di stare continuamente in amicizia con il Signore. Un sì che domanda di essere continuamente disponibili a camminare con la comunità, con la Chiesa, con l'umanità intera. Un sì che domanda una continua ricerca, un continuo discernimento.

La storia vocazionale è una storia di discernimento che comincia con il primo sì e finisce poi con l'ultimo respiro della vita. Ricordo nella mia esperienza questo primo sì, l'ho espresso nel momento della mia adolescenza, che ho vissuto in un modo direi semplice, normale, ma molto, molto bello, insieme con i miei amici, la mia famiglia, lo sport, la musica, la parrocchia, le varie attività, i campi scuola, i campeggi. Era qualcosa di molto bello.

A un certo momento, ricordo di aver proprio avvertito dentro di me una domanda: "E se continuassi a vivere le esperienze di servizio, le esperienze in parrocchia per tutta la vita, come prete?".

Anche se naturalmente non riuscivo ad aver chiaro tutto quello che mi aspettava, sbocciava il primo sì, nella fiducia, nella disponibilità a Dio, a partire da quell'esperienza bella che avevo vissuto.

Il tempo del presbiterato della mia diocesi l'ho trascorso dicendo non so quanti sì.

Ho girato in tutte le città della mia diocesi e in quasi tutte le parrocchie. Ho accolto tanti servizi che il Vescovo, con il passare del tempo, mi proponeva. Ad un certo momento, così, scherzando con il mio Vescovo, gli dissi: "Ma perché sul prossimo annuario, quando verrà pubblicato, non scrive: Leonardo D'Ascenzo, ruota di scorta?". Perché mi piaceva, era qualcosa che facevo molto volentieri e sentivo che era quella la strada da percorrere, la strada di un sì che andava sempre di più allargandosi.

E non riuscirei a comprendere una vita che non funzionasse così per me, ma credo per ogni presbitero.



Era il periodo in cui ero rettore del seminario regionale di Anagni.

Una mattina, appena terminata la colazione, mi accorsi che sul telefono c'erano una serie di chiamate. Allora, per buona educazione, provai a richiamare quel numero. Dall'altra parte mi risposero: "Qui è la nunziatura apostolica in Italia e la convochiamo per un incontro urgente a Roma, il prima possibile". Quel prima possibile significò il pomeriggio dopo, alle ore 15 a Roma, quando mi venne consegnata una lettera di Papa Francesco che mi chiedeva di rendermi disponibile per un servizio come vescovo della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Chiesi se fosse stato possibile avere un po' di tempo per pensarci. Intendevo lasciar passare un po' di giorni, forse qualche settimana. Mi fu risposto che se avessi voluto pensarci, avevo a disposizione giusto qualche minuto, all'incirca un quarto d'ora. Dopo qualche secondo, risposi: "Va bene, accetto". Lo dissi così sottovoce che l'altro mi chiese: "Che cosa ha detto?". E allora mi feci un po' più di coraggio, scandii bene la voce: "Accetto il cambio!".

Un sì che si allarga.

Allora, uscii dal cancello della nunziatura in uno stato di grande confusione. Imboccai via Po, la via dove si trova la nunziatura apostolica in Italia, a sinistra. Fortunatamente presi la direzione giusta per tornare a casa, ma dopo un po' di strada mi fermai perché non sapevo più dove andare. Dopo un po' di tempo, rileggendo quel momento e ripensando a questa sosta, mi sono accorto che mi ero fermato proprio vicino ai bidoni dell'immondizia. Così, ho detto a me stesso: "Sì, quella era proprio la situazione in cui ti trovavi. I bidoni esprimevano bene lo stato d'animo di quel momento".

Andai, poi, da un sacerdote, mio amico, che si trovava a Roma. Andai lì per raccontargli un po' quello che mi era accaduto.

E lui mi chiese: "Ma tu gli hai risposto sì?". "Sì, ho risposto sì".

Tornai in seminario e, dopo qualche giorno, i seminaristi mi chiesero: "Ma non potevi dire anche no?".

E io feci questo ragionamento ai seminaristi: "Certo, materialmente, avrei potuto anche dire di no, ma io a voi ho sempre detto che, se un giorno il Signore avesse permesso che diventaste preti, con il vostro Vescovo l'unica

risposta da dare sempre sarebbe stata "sì". E io al Papa, che cosa avrei dovuto rispondere in quel momento?".

Ogni storia vocazionale inizia con un sì e poi è accompagnata da un sì che si allarga sempre di più, fatto di tanti altri sì.

Io ricordo spesso, quando parlo di vocazione, un'immagine, una descrizione molto bella di Papa Giovanni XXIII: "Ogni vocazione è la realizzazione del più bel sogno di gioventù".

Allora, stasera, con voi vorrei pregare intanto per tutti i giovani, soprattutto per i giovani della nostra diocesi, perché sappiano pronunciare questo sì che è espressione di una bella fiducia nei confronti di Dio.

E poi perché questo sì, per tutti noi adulti, possa allargarsi di sempre di più.

I giovani possano individuare, tra i loro tanti sogni, il sogno più bello. Perché il sogno più bello nel cuore di ogni giovane è il sogno che ha già fatto Dio per loro. E la vocazione, attraverso il continuo discernimento che dura una vita intera, è proprio la realizzazione di questo bel sogno.

Per noi adulti, la preghiera, questa sera, è che il Signore ci aiuti a non dimenticare mai questo sogno più bello che abbiamo fatto quando eravamo giovani, perché possiamo, attraverso l'allargamento del sì, continuare a realizzarlo.

Concludo con le parole di Papa Leone XIV e la conclusione del messaggio che ha scritto per questa 63esima giornata mondiale di preghiera per le vocazioni: *"Vocazione non è un possesso immediato, qualcosa di dato una volta per tutte. È piuttosto il cammino che si sviluppa analogamente alla vita umana, in cui il dono ricevuto, oltre ad essere custodito, deve nutrirsi di un rapporto quotidiano con Dio, per poter crescere e portare frutto. Questo ha un grande valore perché colloca tutta la nostra vita di fronte a quel Dio che ci ama e ci permette di capire che nulla è frutto di un caos senza senso, ma al contrario tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore che ha un progetto stupendo per noi"*.

A cura della Redazione



Per consultare
materiale
fotografico e
video scansiona
il codice QR



CELEBRATA LA GIORNATA DEDICATA AI *MINISTRANTI*

Si è svolta con grande partecipazione sabato 25 aprile 2026, presso la Parrocchia di Santo Stefano a Trinitapoli, la 60ª Giornata Diocesana del Ministrante, appuntamento che ogni anno riunisce i gruppi provenienti da tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

L'iniziativa, promossa dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni e patrocinata dal Comune di Trinitapoli, si inserisce nel cammino di preparazione alla 63ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Quest'anno il tema, "Aspirate alla Santità", ha voluto ricordare ai giovani ministranti la bellezza di una vita vissuta nella gioia del Vangelo, in amicizia con Gesù e al servizio della comunità.

La giornata si è articolata tra momenti di preghiera, giochi, animazione e fraternità, in un clima di festa e condivisione. Il culmine dell'incontro è stata la celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, alle ore 12.30, seguita nel pomeriggio da un colorato corteo per le vie cittadine con i ministranti di tutte le parrocchie della diocesi, accompagnati da sacerdoti, catechisti, genitori e numerosi cittadini.

A rappresentare la città ospitante è intervenuto il Sindaco Francesco di Feo, che ha salutato con orgoglio i partecipanti e ringraziato la diocesi per aver scelto Trinitapoli come sede di questa importante giornata di fede e comunione.

Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie: "Ogni anno il 25 aprile celebriamo la Giornata Diocesana del Ministrante, un momento che ci richiama alla gioia, alla riflessione e alla preghiera. Il servizio che ogni ministrante vive con generosità all'altare deve proseguire nella vita quotidiana, sull'esempio di Gesù che ha donato sé stesso per amore. Servire all'altare è scoprire la bellezza di un'esistenza donata."

Francesco di Feo, Sindaco di Trinitapoli: "È stato un 25 aprile speciale, con la presenza di quasi quattrocento ministranti che hanno portato in città entusiasmo e speranza. In un tempo segnato da guerre e divisioni, questi ragazzi rappresentano un arcobaleno di pace. La loro testimonianza, sostenuta dalla Chiesa, ci incoraggia a costruire insieme un futuro più sereno e solidale."

La Giornata Diocesana del Ministrante si è conclusa tra canti, sorrisi e momenti di fraternità, lasciando nei cuori dei partecipanti il ricordo di una Chiesa giovane, viva e capace di trasformare il servizio in una vera scuola di santità.

MICHELE MININNI

L'EVENTO IN FOTO

60^a Giornata diocesana del Ministrante

Aspirate alla santità ovunque voi siate!

Trinitapoli, sabato 25 aprile 2026



La Famiglia: tra desiderio e necessità. LA GENITORIALITÀ COME SCELTA

Ultimo incontro di formazione promosso dall'Ufficio diocesano Famiglia e Vita per questo anno pastorale, quello vissuto domenica, 17 maggio, presso l'accogliente sede del Seminario diocesano di Bisceglie.

La giornata è stata scandita dagli interventi dei diversi componenti dell'Equipe: dopo i saluti dei condirettori dell'ufficio, i coniugi Savino e Arcangela, la dott.ssa Licia Albino, mediatrice familiare, ha introdotto e presentato la coppia di testimoni, Barbara e Stefano Rossi, proponendo una chiave di lettura del contributo video che essi avevano inviato, allo scopo di sentirsi direttamente coinvolti non solo come formatori ma anche come coppie in cammino e quindi bisognosi di crescere e formarsi.

Quindi è stata la volta della testimonianza dei relatori: con un atteggiamento di profondo ascolto, tutti i partecipanti hanno seguito l'intervento (di cui forniamo il link per quanti fossero interessati attraverso la scansione del codice QR in basso) facendo seguire uno spontaneo, quanto naturale applauso, a sottolineare l'efficacia e la profondità del loro contributo. Tanto è emerso anche dal laboratorio personale e di coppia, che ne è seguito, durante il quale i partecipanti hanno riflettuto e dato risposta a dei quesiti loro proposti.

Il ritorno in assemblea è iniziata con la bella testimonianza della dott.ssa Michela Di Gennaro, rappresentante del SDAFS nell'Equipe, sull'ampiezza del concetto di fertilità, e dei coniugi Maria e Angelo Maffione che hanno fatto memoria del percorso formativo vissuto e coordinato gli interventi dei partecipanti.



I coniugi Barbara e Stefano Rossi, relatori durante l'incontro

«Quanto ascoltato - ha affermato don Vincenzo Di Pilato, vicario episcopale per la cultura e la formazione durante l'omelia nella celebrazione eucaristica - ci ha fatto toccare con mano che l'esperienza vissuta ha generato un gruppo di operatori familiari consapevoli non solo del servizio che svolge ma anche, e soprattutto, della bellezza della condivisione e della formazione, per far sì che si abbia costantemente presenti qual è il "fondatore" della famiglia: la Ss. Trinità».

**ARCANGELA DELCURATOLO
E SAVINO DI PERNA**
Codirettori dell'Ufficio
Famiglia e Vita



DA UNA CRISI DI COPPIA A UNA RINASCITA CONIUGALE*

Testimonianza di uno psicologo e counselor



Foto Calvarese/SIR

«Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale» (AL 232).

Questa espressione lucida e significativa di AL, nel suo decimo anniversario dalla pubblicazione, evidenzia, nel pensiero di Papa Francesco, l'importanza di affrontare la crisi coniugale come una opportunità di trasformazione profonda, una crisi costruttiva, antitesi di un conflitto distruttivo.

Viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti antropologici e le statistiche sulla crisi della coppia evidenziano un quadro complesso, caratterizzato da un aumento delle separazioni, una maggiore fragilità delle unioni giovani e una crescente insoddisfazione relazionale.

Tutte le coppie, prima o poi, attraversano momenti di crisi e molteplici sono le cause alla base della sofferenza che si manifesta con la crisi. Nella mia personale esperienza di sostegno a coppie e famiglie, ho potuto constatare che le carenze comunicative hanno quasi sempre un peso significativo. Una modalità comunicativa superficiale, inefficace o più spesso conflittuale e/o competitiva, può contribuire a creare distanza emotiva, insoddisfazione, incomprensioni e senso di solitudine, tant'è che nella società complessa in cui viviamo, per migliorare le possibilità di stare bene in coppia, potrebbe essere davvero consigliabile acquisire almeno delle competenze comunicative di base, ad esempio attraverso corsi di comunicazione ecologica/non violenta, purtroppo molto poco conosciuti, eventualmente organizzati dalle realtà parrocchiali diocesane.

Senza dubbio, un effetto dirompente sul benessere della coppia, è determinato da tradimenti, stress e pressioni esterne, come le difficoltà lavorative ed economiche,

assenza di intimità, immaturità affettiva, difficoltà nell'accogliere i cambiamenti personali dell'altro, divergenze valoriali ed anche la subdola routine che può contribuire ad inaridire lentamente la vitalità del vivere insieme. Quando lo stare in coppia diventa fonte di stress, non ci si sente capiti nei propri bisogni, la convivenza diventa soffocante e incomprensioni e litigi, a volte esasperati ed esasperanti, diventano il "pane quotidiano" di cui gli sposi finiscono per nutrirsi.

Per cui è diventata una pratica ormai diffusa quella di preferire chiudere il rapporto il più velocemente possibile, anche a breve distanza dalle nozze e senza nemmeno aver provato a capire le ragioni del fallimento relazionale, anzi, molto spesso formulando sbrigativamente e impropriamente diagnosi psicologiche sull'altro, mentre può essere di grande utilità riuscire a focalizzare, con l'aiuto di esperti, quali sono state le logiche e le dinamiche disfunzionali vissute, per evitare di attivarle nuovamente in un eventuale prossima relazione.

È quindi fondamentale chiedere l'aiuto di un supporto esterno quando la coppia non è più in grado di gestire le incomprensioni ed i litigi, soprattutto per provare ad evitare che i "costi" della crisi possano gravare sugli incolpevoli figli.

A tal proposito, centri di ascolto e sostegno come il Servizio diocesano o i Consultori familiari offrono la possibilità di iniziare gratuitamente dei percorsi con personale esperto nell'affrontare le situazioni di crisi.

È molto importante però, che entrambi i coniugi abbiano maturato la saggezza di ricorrere ad un aiuto esterno, prima che la situazione relazionale possa sempre più complicarsi e degenerare. Spesso in questi centri di ascolto e sostegno, arrivano coppie già molto provate da anni di incomprensioni e rancori accumulati, coppie che hanno finito per erodere notevolmente le risorse per poter ripartite efficacemente. Anche se ogni situazione merita una valutazione a sé, ripartire è possibile; con adeguati percorsi il rapporto coniugale può rinnovarsi e ciò che sembrava ormai irrimediabilmente compromesso, può trasformarsi in una possibilità di autentica rinascita della coppia, a beneficio della sofferenza e del senso di fallimento che ognuno portava in sé e soprattutto a beneficio dei figli, destabilizzati dall'angoscia vissuta per la concreta o paventata separazione dei genitori. Il periodo della crisi, seppure doloroso, può diventare una tappa fondamentale per trasformare le incomprensioni in dialogo e le fragilità in punti di forza. Coppie ormai esasperate e consumate dai continui litigi, hanno potuto riportare nella loro vita la gioia e la

bellezza dello stare insieme con qualcuno che avevano imparato a vedere come nemico, mentre invece rappresentava quel dono che Dio gli aveva posto accanto per condividere la bellezza di potersi sentire coppia e famiglia, recuperando tenerezza, intimità e soprattutto speranza e fiducia.

DOTT. PANTALEO AMORUS
psicologo e counselor



Psicologo, Counselor, esperto in comunicazione ecologica/non violenta. Master in psicologia clinica breve strategica. Ha ricoperto per diversi anni il ruolo di direttore del Consultorio familiare di ispirazione cristiana Epass di Bisceglie, in cui attualmente continua il suo impegno come psicologo volontario. Ha sperimentato il percorso pluriennale di formazione umana e spirituale ideato da Mons. Carlo Rocchetta, fondatore della Casa della Tenerezza di Perugia (Centro di ascolto, aiuto e sostegno per le coppie e famiglie in crisi) e fa parte della Comunità della Tenerezza con sede a Trani presso la Parrocchia di San Magno.

*Il presente articolo conclude lo speciale "10 anni dall'istituzione del Servizio diocesano per l'Accoglienza dei fedeli separati (SDAFS)", in occasione del quale nel numero precedente di In Comunione, n. 3, aprile 2026, pp. 9-13, sono stati pubblicati alcuni contributi.

“CUSTODIRE VOCI E VOLTI UMANI” Al Centro Jobel la sfida tra sacerdoti e giornalisti nel segno della fraternità

La Diocesana Sacerdoti supera 5-3 i Giornalisti Bat, ma il vero successo è stato il messaggio di dialogo, incontro e relazione lanciato dalla Giornata delle Comunicazioni Sociali

Non soltanto una partita di calcio, ma un momento autentico di incontro, fraternità e condivisione. Si è svolta nella mattinata di sabato 23 maggio scorso, presso il campo sportivo del **Centro Jobel** di Trani, la sfida amichevole tra la **Diocesana Sacerdoti** e la rappresentativa dei **Giornalisti Bat**, promossa dall'**Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali** e dalla redazione del periodico **"In Comunione"**.

Sul campo a prevalere sono stati i sacerdoti, vittoriosi con il punteggio finale di 4-3, "forse aiutati da qualcuno lassù", hanno scherzato alcuni presenti a bordo campo. Ma al di là del risultato sportivo, la vera vittoria è stata quella della "comunionione fraterna", dello stare insieme e del dialogo tra mondi diversi ma accomunati dalla volontà di custodire relazioni autentiche. L'iniziativa si è inserita nel percorso della **Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**, celebrata lo scorso 17 maggio, e ha voluto tradurre in maniera concreta il tema scelto da **Papa Leone XIV** per il 2026: "Custodire voci e volti umani".

Presenti all'evento anche **mons. Leonardo D'Ascenzo**, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, il vicario generale **don Sergio Pellegrini**, **don Cosimo Delcuratolo**, vicario episcopale per il Clero, e **Riccardo Losappio**, direttore di "In Comunione" tra gli organizzatori dell'iniziativa.

Proprio Losappio ha sottolineato il senso profondo dell'appuntamento: «Da tempo pensavamo a un incontro con la squadra dei sacerdoti. Ci siamo riusciti per vivere un momento di amicizia e di relazione attraverso lo sport. Quest'anno abbiamo voluto legare tutto al messaggio del Papa

sulla comunicazione: custodire volti e voci umane. Il risultato conta poco, soprattutto per chi perde — ha scherzato — ma in queste iniziative vincono sempre il dialogo, il sorriso e la possibilità di guardarsi negli occhi». Il direttore del periodico diocesano ha inoltre annunciato che l'esperienza avrà un seguito già a settembre, quando è prevista una nuova sfida con "rivincita" e possibili novità anche nella composizione delle squadre.

A suggellare il significato dell'iniziativa potrebbe essere anche il pensiero dell'arcivescovo **mons. Leonardo D'Ascenzo**, che idealmente ha richiamato il valore umano della comunicazione e dello sport condiviso: «In un tempo in cui spesso ci si incontra soltanto attraverso uno schermo, iniziative come questa ci ricordano che il volto dell'altro, il dialogo diretto e la fraternità restano strumenti essenziali per costruire comunità autentiche. Anche una partita di calcio può diventare occasione concreta di comunione, ascolto e umanità».

Tra sorrisi, fair play e spirito di amicizia, il Centro Jobel si è così trasformato per una mattinata in un piccolo laboratorio di relazioni umane, dove il calcio ha saputo unire sacerdoti, giornalisti e comunità attorno a un messaggio semplice ma profondo: **comunicare significa prima di tutto incontrarsi.**

TONINO LACALAMITA





Il Pastore Vittorio De Palo (a destra) con don Cosimo Fiorella, direttore dell'Ufficio diocesano ecumenismo e dialogo interreligioso. La foto è stata scattata durante l'edizione 2026 della Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani (18-25 gennaio 2026)

IL PASTORE VITTORIO DE PALO è entrato nella Casa del Padre

Nella mattina del 24 maggio 2026, domenica della Solennità di Pentecoste, è deceduto il Pastore Vittorio De Palo. Di seguito la nota dell'Arcidiocesi subito condivisa nei propri canali della comunicazione ed anche quella dei Focolarini di Barletta, giunta in redazione poche ore dopo.

LA NOTA DELL'ARCIDIOCESI

«Questa mattina è deceduto il Pastore Vittorio De Palo, della Chiesa Battista di Barletta e della Chiesa Valdese di Corato. L'Arcivescovo esprime, a nome dell'Arcidiocesi, vivissime condoglianze ai familiari e alle due comunità colpite dal lutto. Memore della sincera amicizia e collaborazione espressa in varie occasioni di incontro e di riflessione soprattutto nella Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, invita tutti alla preghiera perché lo Spirito del Risorto non faccia mancare la Sua consolazione».

LA NOTA DI ALESSANDRO SPANU, PRESIDENTE UCEBI

Domenica 24 maggio è morto il pastore Vittorio De Paolo a seguito di una malattia che lo ha consumato in poco più di tre mesi. Aveva 57 anni. Vittorio era pastore della chiesa battista di Barletta e della chiesa valdese di Corato.

Vittorio ha maturato la sua vocazione pastorale a Cagliari, dove lavorava: una vocazione convinta eppure vissuta con umiltà; interpretata con

la serietà che è dovuta al discepolato cristiano eppure portata con ironia. Vittorio ha vissuto il suo impegno pastorale con passione evangelica, competenza teologica e attenzione per le questioni di attualità.

In questo ricordo voglio porre in evidenza l'aria giovanile di Vittorio che chiamerò la sua giovinezza. Perché, sebbene anagraficamente Vittorio non fosse giovane, ai miei occhi lo era per il modo con il quale affrontava la vita e interpretava il suo ministero. Giovinezza legata a tre dimensioni: la visione, la speranza e la responsabilità.

La giovinezza di Vittorio discendeva prima di tutto dall'azione dello Spirito di Dio che dona visioni, come promesso dal profeta Gioele.

Vittorio vedeva il mondo a partire dall'economia del regno di Dio e non dall'economia di mercato che pure conosceva profondamente per il suo precedente impegno lavorativo. Vittorio aveva visto con chiarezza quel percorso di iniziazione alla fede cristiana che permette a pedobattisti e a battisti di riconoscersi come discepoli di Gesù nelle forme plurali di battesimo che abbiamo ricevuto: una solida visione ecumenica.

Inoltre, la giovinezza di Vittorio si esprimeva nella gioia. Una gioia che discendeva dalla certezza della grazia ricevuta in Cristo, cioè dalla certezza che Dio agisce per mezzo del suo Messia e che non è fondata sulle nostre possibilità ma sulla fiducia che Dio viene a cercarci e salvarci dal potere del peccato e della morte.

La giovinezza di Vittorio, infine, prendeva forma nella speranza. Durante i suoi studi, Vittorio aveva scoperto e fatta sua la teologia della speranza. La speranza nel regno di Dio che ribalta le sorti e riabilita le persone umiliate. Per questo, Vittorio riteneva che la persona e le Chiese cri-

stiane devono essere responsabili nei confronti delle questioni di attualità. In questo senso, è stata eloquente la testimonianza del Sindaco di Corato, il dottor De Benedittis in occasione del funerale.

«Seppure per breve tempo Vittorio è stato convintamente, gioiosamente un pastore. Durante le ultime settimane, quello che più gli mancava erano le chiese. In pochi anni Vittorio ha saputo seminare nelle comunità l'amore per l'evangelo di Gesù e l'amore tra le comunità, sempre guardando oltre i confini denominazionali.

Vittorio ci mancherà, eccome! Siamo certi che Vittorio stia saldamente nelle mani di Dio che non farà mancare alle sue chiese servitrici e servitori fedeli, così com'è stato Vittorio De Palo».

LA NOTA DEI FOCOLARINI DI BARLETTA

«La comunità del Movimento dei Focolari di Barletta, esprime il proprio cordoglio per la scomparsa, nel giorno della festività della Pentecoste, del Pastore Vittorio De Palo, con cui, oltre la Settimana per l'Unità dei Cristiani, ha condiviso e realizzate numerose iniziative sociali nella città di Barletta, tutte occasioni in più per testimoniare l'unità delle Chiese vissuta insieme. Stimato teologo, punto di riferimento ed eccellente guida spirituale della Chiesa Battista di Barletta. Ringraziamo il Signore per avercelo donato in questi anni. Ci stringiamo alla moglie Valeria e alle sorelle e fratelli della Chiesa Battista di Barletta e della Chiesa Valdese di Corato. Ci conforta la certezza che il Signore lo ha già accolto tra le sue braccia. Il Signore colmi il vuoto che la sua partenza ha lasciato nei cuori e ci aiuti ad imitarne la profonda bontà, la generosità, l'amore». ■

"IN VIAGGIO" CON CRISTO RISORTO

Una giornata di fede, incontro e condivisione

Il Meeting dei Giovanissimi rappresenta ogni anno uno degli appuntamenti più significativi per la pastorale giovanile diocesana: un momento in cui storie, esperienze e percorsi differenti si intrecciano nella gioia di sentirsi parte di un'unica Chiesa, unita dalla stessa fede in Cristo Risorto.

A sottolinearlo è stato anche il nostro Arcivescovo durante l'omelia, ricordando come "questa giornata deve essere un momento di incontro tra noi e Cristo". Un invito forte e diretto ai giovani presenti, chiamati a riscoprire nella quotidianità la presenza viva del Signore.

Il cuore della riflessione si è sviluppato attorno al brano evangelico dei discepoli di Emmaus. Due uomini smarriti, feriti, delusi, convinti che tutto fosse finito: "Erano due persone tristi, deluse. Pensavano che Gesù li avesse abbandonati". Eppure proprio nel momento dello sconforto, Cristo si fa vicino, cammina con loro, ascolta il loro dolore e restituisce speranza.

Da qui il messaggio consegnato ai ragazzi: "Gesù è un amico fedele, che non ci abbandona mai". Anche nei momenti di crisi, di buio e di fragilità, il Signore continua a camminare accanto a noi.

Parole che hanno assunto un significato ancora più profondo alla luce dei drammatici episodi che hanno segnato nei giorni precedenti la città di Bisceglie: suicidio, omicidio e sparatoria. Inevitabile anche il ricordo della piccola Alisia, morta a soli 12 anni a causa della caduta di un albero. Eventi che hanno profondamente colpito l'intera comunità.

In questo contesto, l'Arcivescovo ha voluto ribadire ai giovani quanto la vita sia preziosa e unica: "Dobbiamo viverla con stupore". Un'esortazione a custodire il dono della vita, a non sprecarlo e a riconoscerne la bellezza anche nelle difficoltà.

Non è mancato, infine, il riferimento al Santo Padre Papa Leone XIV, che richiama continuamente i cristiani alla responsabilità di "costruire un mondo migliore". Un mondo che – come ricordato durante l'omelia – non si costruisce "con la forza o con le critiche", ma attraverso il servizio, l'ascolto e la vicinanza agli altri.



MEETING GIOVANISSIMI - L'APPROFONDIMENTO

Il Meeting si è concluso con un vero e proprio mandato affidato ai giovanissimi: essere testimoni autentici nelle proprie realtà, nelle scuole, nelle amicizie e nelle parrocchie, annunciando con la propria vita che "Cristo è risorto veramente".

ANGELO LAROSA

“Un viaggio che ci ha fatto sentire famiglia”: le testimonianze dei ragazzi

Tra i momenti più significativi del XIX Meeting dei Giovanissimi ci sono state senza dubbio le testimonianze e le emozioni condivise dai ragazzi partecipanti. Una giornata vissuta intensamente, fatta di incontri, sorrisi, riflessioni e nuove amicizie.

“È stato bello vedere così tanti ragazzi insieme, tutti diversi ma uniti dalla stessa gioia”, racconta Daria, una delle partecipanti. “A volte nelle nostre parrocchie ci sentiamo pochi, invece qui ho capito che non siamo soli. Mi porto a casa tante emozioni e soprattutto la consapevolezza che la fede può essere vissuta insieme, senza paura”.

Anche Andrea ha voluto condividere ciò che questa esperienza gli ha lasciato: “Il momento che mi ha colpito di più è stata la Messa con il Arcivescovo. Sentire parlare del viaggio dei discepoli di Emmaus mi ha fatto riflettere sui momenti difficili che tutti attraversiamo. Capire che Gesù cammina accanto a noi anche quando ci sentiamo persi è stato molto forte”.

Per molti ragazzi il Meeting non è stato soltanto un evento, ma un'occasione concreta per sentirsi accolti, ascoltati e parte viva della Chiesa diocesana. Un'esperienza che continua anche dopo il ritorno nelle proprie comunità.

Un viaggio condiviso: l'attività dei gruppi

Uno dei momenti più coinvolgenti della giornata è stata l'attività di gruppo proposta ai ragazzi durante il Meeting. Ogni partecipante, attraverso il numero riportato sul proprio badge, è stato inserito in un gruppo formato da giovani provenienti da parrocchie e città diverse della diocesi.

L'obiettivo dell'attività era duplice: favorire la conoscenza reciproca e riflettere insieme sul tema del viaggio, filo conduttore dell'intera giornata.

Attraverso alcune domande semplici ma profonde, i ragazzi hanno avuto la possibilità di raccontarsi e confrontarsi: “Chi ti porti in questo viaggio?”, “Cosa ti porti in questo viaggio?”, “Quale speranza o paura porti con te?”.

Ne sono nati momenti di dialogo autentico, durante i quali molti ragazzi hanno condiviso esperienze personali, sogni, fragilità e desideri per il futuro. C'è chi ha parlato dell'importanza degli amici e della famiglia, chi ha raccontato le proprie paure, e chi invece ha espresso la speranza di trovare la propria strada senza sentirsi solo.

Un'attività semplice, ma capace di trasformarsi in un vero spazio di ascolto e condivisione, nel quale ogni ragazzo ha potuto sentirsi accolto e valorizzato.

MARCO MUGGEO



GIOVANISSIMI IN VIAGGIO: 410 RAGAZZI AL MEETING DIOCESANO 2026

Bisceglie ha accolto con entusiasmo la XIX edizione del Meeting dei Giovanissimi della Diocesi, svoltosi domenica 19 aprile, e dedicato quest'anno al tema del viaggio: non solo come spostamento fisico, ma soprattutto come cammino interiore di crescita, scoperta e fede.

Sono **stati 410 i ragazzi**, provenienti da tutte le città della diocesi, a partecipare a questa giornata intensa e coinvolgente, vissuta come un forte richiamo all'appartenenza e alla comunione ecclesiale. Un evento che ha saputo unire divertimento, riflessione e spiritualità, confermando ancora una volta la bellezza del cammino dei giovani nella Chiesa.

A sottolineare il valore di questa esperienza è stato don Aurelio Carella, codirettore del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile e componente della relativa équipe organizzatrice, che ha ricordato come l'obiettivo del Meeting sia quello di essere vicini ai cammini di vita dei ragazzi: non svelando la destinazione, ma accompagnandoli passo dopo passo, per scoprire insieme mete e storie nuove.

Come ha aggiunto **Angelo Larosa**, anch'egli codirettore e membro dell'équipe, partecipare al Meeting è un segno concreto dell'essere parte di una grande famiglia: quella dei giovani del Papa e dei giovani guidati dal nostro Arcivescovo **mons. Leonardo D'Ascenzo**.

La giornata è stata scandita da momenti di festa e socialità, tra attività ludiche, giochi di gruppo e ascolto di canzoni della tradizione cristiana in una versione rock, capace di parlare il linguaggio dei ragazzi e trasmettere energia e gioia.

Cuore pulsante dell'esperienza sono stati anche i **gruppi studio**, occasioni preziose di confronto e riflessione, costruiti attorno all'intervento dell'ospite di questa edizione: l'attore teatrale **Christian Di Domenico**, che ha portato sul palco del Palasport Cosmai il monologo *"Nel mare ci sono solo coccodrilli"*, tratto dall'omonimo libro di Fabio Geda. Un racconto intenso e toccante che ha saputo scuotere le coscienze e far riflettere sul significato del viaggio, della speranza e del coraggio.

Il momento più profondo della giornata è stato senza dubbio la celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Leonardo D'Ascenzo nella Chiesa di Sant'Andrea, durante la quale l'Arcivescovo ha rivolto ai giovanissimi parole forti e cariche di significato.

Nell'omelia, a seguito delle disgrazie recentemente avvenute nella città di Bisceglie, il Vescovo ha richiamato la fragilità della vita umana, paragonandola a un fiore che germoglia e sboccia al mattino, ma può avvizzire in poco tempo: un'immagine potente per ricordare quanto la vita sia un dono prezioso da custodire e vivere pienamente. Mons. D'Ascenzo ha invitato i ragazzi a non sprecare il tempo, a non dare nulla per scontato, ma a riconoscere che la vita terrena è un cammino che prepara all'eternità. La morte, infatti, non è la fine, ma il passaggio verso il Paradiso, dono che Cristo ha aperto per tutti con la sua Risurrezione.

Il giovane credente è chiamato a trasformare la propria vita in dono, servizio e testimonianza concreta. Credere in Gesù risorto significa infatti non solo affermarlo con le parole, ma mostrarlo con la vita, attraverso un'amicizia autentica e un impegno quotidiano.



MEETING GIOVANISSIMI - L'APPROFONDIMENTO

Il Meeting si è così rivelato un'esperienza viva e significativa, capace di lasciare un segno nei cuori dei partecipanti: una tappa importante nel viaggio della fede, della crescita e dell'amicizia con Gesù.

Un appuntamento finanziato dalla Regione Puglia, attraverso un programma di sostegno degli oratori destinati alla Conferenza Episcopale Pugliese, che quindi ha una valenza non soltanto religiosa ma anche sociale ed educativa e che per questo rappresenta un bene comune nel quale le istituzioni pubbliche investono.

Alcune testimonianze

Prima di dare la mia adesione... ero pieno di dubbi: non sapevo se partecipare o meno, perché crescendo mi chiedo spesso se certe esperienze siano ancora adatte a me. Ma, come al solito, mi sbagliavo. Appena arrivati, già dall'accoglienza, ho capito che sarebbe stata una bellissima giornata. Il momento che mi ha colpito di più è stato il monologo di Christian Di Domenico, che ha raccontato la storia di uno dei tanti ragazzi costretti a compiere viaggi lunghissimi per cercare una vita dignitosa. In particolare ci ha parlato di un giovane fuggito dal suo Paese perché ricercato dalla mafia afgana. La sua storia, conclusasi con un lieto fine, mi ha davvero commosso.

Successivamente abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo e poi abbiamo condiviso il pranzo. Nel pomeriggio abbiamo vissuto dei bellissimi gruppi studio: attraverso domande precise e profonde, ci siamo raccontati e confrontati, riflettendo sulle nostre vite e sui nostri aspetti positivi e negativi (per fortuna più positivi!).

Dopo i gruppi abbiamo svolto diverse attività, tra giochi ed esperienze divertenti e coinvolgenti. Nel complesso è stata una giornata speciale, ricca di emozioni e momenti che porteremo nel cuore, insieme ad amici ed educatori, così come ricordo con gioia anche gli altri meeting a cui ho partecipato. - *Lorenzo Grosso*

L'obiettivo del meeting è essere vicini ai loro cammini di vita. Non dire loro qual è la destinazione ma accompagnarli in ogni passo e scoprire insieme a loro mete e storie nuove. L'organizzazione dell'evento è di per sé impegnativo perché c'è una sinergia non solo pastorale e dell'equipe dei vari gruppi della pastorale giovanile diocesana ma anche per alcuni aspetti fondamentali che sono la sicurezza, permettendo a tutti di vivere questo evento con la consapevolezza. - *Don Aurelio Carella, padre spirituale dell'equipe pastorale giovanile diocesana:*

I ragazzi sono tanti, una vera esplosione di gioia, tanti cuori che battono all'unisono. Il tema scelto quest'anno è quello del viaggio e anche questa giornata sarà un viaggio per loro tra musica, riflessioni, giochi e preghiera in modo tale da stringerci e portare a casa un ricordo positivo della giornata. - *Martina Perrone, codirettrice dell'Ufficio e componenti dell'equipe pastorale giovanile diocesana:*

Sono catechista da tanti anni. Ho iniziato accompagnando i bambini della scuola elementare nel percorso di iniziazione cristiana fino alla cresima. Dopo aver seguito quel gruppo, mi sono dedicata esclusivamente ai giovanissimi. Questi meeting sono davvero importanti per i ragazzi: permettono loro di rendersi conto di appartenere alla Chiesa e alla comunità cattolica.

Attraverso l'incontro e la conoscenza di tanti coetanei, diventano consapevoli di non essere soli e imparano a non vergognarsi di andare in chiesa o di pregare. Vedere tanti ragazzi della loro età li aiuta a non sentirsi "sbagliati" e a vivere la fede con maggiore serenità. Questi momenti servono soprattutto a questo, ma anche a mostrare che la Chiesa non è soltanto messa, rigore o catechismo formale: è anche gioco, divertimento, festa e condivisione - *Pasqualina Giorgi, educatrice di San Ferdinando,*



MARINA LAURORA

UNA FIRMA PER L'8XMILLE, GESTO SINODALE



L'arcivescovo abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, MONS. ERIO CASTELLUCCI, è vicepresidente della CEI e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Proprio nell'ottica di questo percorso di comunione delle Chiese che sono in Italia, analizza punti di forza e criticità del sistema dell'8xmille, che ha appena compiuto 40 anni.

Le Chiese che sono in Italia stanno vivendo il Cammino sinodale, in cui le è stato affidato il compito di presiedere il Comitato nazionale. In questa prospettiva, che significato assume il gesto della firma per l'8xmille?

La firma per l'8xmille è in sé un "gesto sinodale": chi si sente partecipe della vita della Chiesa certamente firma. Talvolta sento dire da alcuni cattolici – perfino da persone che rivestono un ministero – che non firmano per protesta, ma sono casi che richiederebbero un'analisi a parte. Anzi, sappiamo che firmano anche molti che non si dicono praticanti né credenti, sostenendo la Chiesa e riconoscendo il valore delle sue iniziative in favore della società. Il Cammino sinodale, voluto da papa Francesco e portato avanti da papa Leone, si muove proprio in questa direzione "inclusiva": cercando cioè di superare barriere verticali che definiscono troppo rigidamente l'appartenenza ecclesiale e creando spazi di collaborazione, confronto e reciproco arricchimento. La firma per l'8xmille equivale a una sinodalità vissuta.

Il sistema dell'8xmille ha compiuto 40 anni. Dal suo

punto di osservazione, a che punto sono le nostre comunità nella consapevolezza di questo strumento e delle offerte deducibili?

Il costante aggiornamento che i responsabili del Sovvenire e dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero offrono nelle assemblee della Cei mostra aspetti incoraggianti e altri preoccupanti. Tra i primi: la tenuta del sistema in termini di entrate complessive; alcune esperienze-pilota, in parrocchie e diocesi particolarmente attente e virtuose; la trasparenza con cui viene rendicontato l'uso dei fondi; l'efficace campagna annuale di sensibilizzazione nazionale. Tra i secondi: il calo del numero di firmatari; la scarsa sensibilità di molte comunità, che preferiscono ragionare in termini esclusivamente "locali"; il drenaggio di una consistente parte delle offerte pervenute verso gli Istituti diocesani di sostentamento clero, alcuni dei quali riescono a coprire solo una piccola parte dei bisogni, anche a causa di una gestione poco efficiente del patrimonio o di una sua scarsa consistenza.

Negli ultimi 25 anni abbiamo assistito a un graduale calo della percentuale di chi firma per la Chiesa cattolica. Le

cause sono molte e non facilmente sintetizzabili: qual è, a suo avviso, la prima conseguenza da trarre dalla fatica di questo percorso?

Non so se sia la prima, ma di certo una conseguenza da trarre riguarda la necessità di incentivare e rendere ancora più efficace l'informazione. Sappiamo che, anche per un uso distorto dei social, la Chiesa è sempre più nel mirino dei "leoni da tastiera": si pensi agli importi che la rete attribuisce allo "stipendio" di preti e vescovi, cioè il doppio di quello che è in realtà; e molti ci credono. Pochissimi vanno a documentarsi sull'uso effettivo delle risorse che la Chiesa riceve attraverso l'8xmille e le offerte deducibili, benché sia facile farlo nei siti appositi. Le diocesi, poi, e di conseguenza le parrocchie, talvolta sottovalutano l'importanza della campagna per le firme.

Come si possono rendere le comunità ancora più protagoniste dell'attenzione che attraverso l'8xmille la Chiesa rivolge a tante realtà sul territorio?

Innanzitutto, mostrando le opere che vengono portate avanti e insistendo di più sul far conoscere "in

loco" i risultati ottenuti. A volte le notizie compaiono solo su giornali e siti diocesani e non su quelli "laici". Uno strumento anche cartaceo (o scaricabile) snello, che annualmente renda conto dell'operato e che sia distribuito nelle parrocchie per la Giornata di sensibilizzazione potrebbe essere utile. So che ce ne sono tanti e che sarebbe facile scaricarli dalla rete ma tante persone, specialmente anziane, non lo fanno. Anche un piccolo dépliant

sui progetti internazionali può essere importante.

Cosa si sentirebbe di dire ai contribuenti italiani che stanno per decidere per chi firmare nella scelta della destinazione dell'8xmille?

Direi che con un piccolo gesto, che non costa nulla, si può contribuire "sinodalmente" alla crescita delle nostre comunità cristiane e civili, al sostenta-

mento dei pastori e alla cura di tante persone che, nel mondo, hanno bisogno di assistenza e promozione.

Intervista di STEFANO PROIETTI



Come si firma, caso per caso



Modello 730 >



Modello Redditi >



Modello CU >

Mensa • Reggio Emilia

È un pasto caldo per chi non può permetterselo.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 2.300 progetti di aiuti alimentari e materiali, per chi attraversa un momento di difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille CHIESA CATTOLICA
È più di quanto credi.

I GESTI, LE PAROLE, L'ASCOLTO, LO SGUARDO E IL PROFUMO DI PAPA FRANCESCO



Il ricordo ad un anno dalla sua nascita al Cielo

Vorrei una Chiesa povera per i poveri; pace e non guerra". A poche ore dalla sua nomina a vescovo di Roma nonché nuovo pontefice in quel non molto lontano 13 marzo del 2013, Jorge Mario Bergoglio meglio conosciuto come Papa Francesco il 266esimo pontefice della Chiesa cattolica, si presentava al mondo così.

Canonico abito talare bianco senza eccessi decorativi; scarpe nere; andamento deciso e volto sorridente; 76 anni; poche parole, ma dirompenti. Il nome scelto per il suo papato? Francesco, come quello del poverello di Assisi. Un uomo "povero" tra la gente, venuto dalla "fine del mondo" come egli stesso amava definirsi. Un ministero pastorale petrino durato 12 anni ed incentrato sulla carità ed accoglien-

za verso tutti. Sono tante le testimonianze e i racconti legati a Papa Francesco, altrettante le esperienze fatte a stretto contatto da chi lo ha dapprima conosciuto e poi assistito. Tutti parlano di un uomo con una personalità forte, tenace nel suo percorso e dal cuore grande. Un uomo che non ha mai messo in discussione il rapporto tra fede e credo libero individuale, ma che ha reso il tutto come opportunità vera verso l'accoglienza delle diversità. Un viatico verso l'unità dei popoli e delle genti, dove anche nell'enciclica "Laudato si" tutto per Francesco era connesso. Ecco un breve excursus del suo ministero pastorale petrino, da quel 13 marzo di 13 anni fa sino ad oggi. Noi lo vogliamo ricordare così, con un breve percorso di "santità sensoriale".

LA SCELTA DI VIVERE NELL'ESSENZIALE IL PROFUMO

Bergoglio, nato e cresciuto a Buenos Aires in Argentina e di stampo gesuita, del quale ne ha fatto una vocazione non soltanto spirituale ma anche e soprattutto di vita, ha sempre voluto vivere la sua esistenza da uomo e vescovo, facendo scelte radicali e controcorrente, sporcandosi le mani nelle favelas di un Paese povero in forte crisi segnato da un regime marziale che ha stravolto per anni la vita di molti suoi confratelli e tantissimi argentini. Erano gli anni '70 dello scorso secolo dove c'era bisogno di sdoganare quel cristianesimo fatto di fede e non di dogmi o precetti, dove bisognava eliminare la "droga dell'indifferenza" con l'ascolto e l'accoglienza. Jorge Mario Bergoglio era lì. Diventato Papa non ha mai smesso di

continuare a seguire questa scia, questa via "essenziale" che lo ha portato ad essere definito il Papa degli ultimi. Proprio lui, che spogliandosi dello sfarzo pontificio, decise di vivere in Casa Santa Marta, residenza riservata per l'accoglienza di prelati e religiosi, luogo umile in un contesto dove la sua figura si "confondeva" con gli altri, con il popolo e tra il popolo. Una vita che profumava di prossimità.

IL SUO PONTIFICATO LE PAROLE, I GESTI

È durato 12 anni il suo percorso come successore di Pietro. Dodici anni segnati da una vera e propria rivoluzione copernicana in una Chie-

così nelle molte interviste rilasciate in tv ndr.) ha chiesto la preghiera e spesso ha incontrato nella preghiera tantissimi fedeli con parole e gesti.

Papa Francesco è stato poi protagonista diretto di un intervento telefonico a sostegno di un giovane ragazzo tranese affetto da una grave malattia, Saverio Lomolino. Un'iniziativa che ha unito idealmente in un unico canale spirituale Roma con Trani; il Papa con il popolo.

Ma non va dimenticata anche la storica telefonata a don Salvatore Mellone, due giorni prima dell'ordinazione sacerdotale. *"La prima benedizione che darai da sacerdote la impartirai a me"*, gli disse il Santo Padre. Il giovane sacerdote barlettano, già provato dalla malattia, morì 74 giorni.



sa che necessitava di prossimità: un testamento che ancora oggi è valido e che ha lasciato il segno. Nei suoi 66 viaggi apostolici iniziati proprio nell'estremo Sud dell'Italia, nella sofferenza con la visita a Lampedusa terra di immigrati, Papa Francesco ha poi proseguito il suo pontificato incontrando molti Capi di Stato in diverse parti del mondo, soprattutto in quei Paesi in forte crisi. Con la sua testimonianza ha fatto da guida a tanti giovani portandoli anche ad una conversione, ha lottato sino all'ultimo giorno della sua vita contro ogni forma di odio e conflitto nel mondo e poi, da umile gesuita, ha sempre rivolto uno sguardo attento alla gente con la preghiera. Come peccatore e non "Chierico di Stato" (si definiva

IL SUO DIES NATALIS LO SGUARDO

21 aprile 2025. Alle 7.35 di un anno fa, il cuore di Papa Francesco ha smesso di battere. Nonostante questo, il profumo di vita e di speranza restano ancora vivi oggi: si notano negli occhi commossi della gente che lo ha incontrato, nei sofferenti, nelle periferie del mondo e anche tra i potenti della Terra che nel giorno dei funerali non hanno fatto mancare il loro commiato verso il Santo Padre Francesco. All'alba del lunedì dell'Angelo di un anno fa in pieno periodo pasquale Bergoglio ha salutato con l'ultimo afflato di amore la sua gente, la gente di tutto il mondo e ha terminato la sua vita terrena. Lo ha fatto dopo aver benedetto i tantis-

simi fedeli che poco meno di 24 ore prima avevano riempito Piazza San Pietro a Roma per la consueta benedizione pasquale *orbi et urbi* imposta dal pontefice come da tradizione. Le condizioni di salute di Papa Francesco erano risultate critiche dopo un lungo ricovero per problemi respiratori, ma non è mancato quel desiderio paterno – diremmo – di esserci sino alla fine, dove tutto era iniziato, semplicemente salutando le persone ed i tanti fedeli che sin dall'inizio lo avevano acclamato e accolto. Le sue spoglie ora riposano nella Chiesa di Santa Maria Maggiore in Roma in un angolo della navata laterale: una semplice pietra marmorea e su di essa la scritta "Franciscus" come a voler proseguire la sua missione "povera" con il suo sguardo dal Cielo. Sepolto proprio lì in quel luogo, in quella chiesa tanto cara al pontefice e benedetta dalla Madonna sua alleata e ispiratrice in vita e Madre del mondo intero.

21 APRILE 2026 L'ASCOLTO

Ancora oggi, dopo 365 giorni dal suo dies natalis e dopo 12 anni di pontificato petrino, Papa Francesco è nei ricordi e nella memoria di moltissima gente. Un uomo che nonostante le sofferenze fisiche e morali patite soprattutto nella fase finale della sua vita terrena, ha tracciato un segno creando un solco indelebile nella Chiesa, un solco verso la speranza e l'unità sinodale, verso gli ultimi, verso i "diversi", verso un ecumenismo incentrato più nella sostanza che nella forma: come dimenticare la sua scalata a piedi, il 27 marzo 2020, verso il Crocifisso posto in piazza San Pietro durante la pandemia da Covid-19. Con poche parole e molte azioni silenziose ha dato ricchezza alla Chiesa e quel pensiero dirompente che mai come adesso resta vivo: "Vorrei una Chiesa povera per i poveri; vorrei la pace in tutto il mondo e non la guerra". I gesti, le parole, l'ascolto, lo sguardo e il profumo di Papa Francesco che ancora oggi, come se fossero cinque sensi tangibili ed immanenti, parlano di vita e non di morte.

A Dio Franciscus.

STEFANO PATIMO

Il cuore pulsante della cultura a Trani: 10 ANNI DI FONDAZIONE S.E.C.A.

Intervista a Graziano Urbano, direttore del Polo Museale, tra radici storiche, sfide vinte e il fascino analogico della macchina per scrivere.

Il decennale della Fondazione S.E.C.A. rappresenta un traguardo fondamentale per il territorio pugliese. In dieci anni, quello che era nato come un progetto ambizioso si è trasformato in un punto di riferimento culturale di livello regionale e nazionale. Al centro di questo ecosistema brilla il Polo Museale di Trani, un luogo in cui l'arte diocesana incontra la storia della scrittura. Esso è costituito dal Museo della Macchina da Scrivere, Museo Diocesano di Palazzo Lodispoto, Museo di Arte Ebraica di Sant'Anna e dalla Pinacoteca di Palazzo Addazi, la cui apertura ufficiale avverrà prossimamente. Segue il dialogo con Graziano Urbano per tracciare un bilancio di questo percorso e scoprire le visioni future di una realtà in continua evoluzione.

In dieci anni il panorama culturale è cambiato molto. In che modo la Fondazione S.E.C.A. è riuscita a evolversi rimanendo fedele alla sua missione originaria?

In questo primo decennio, la Fondazione ha vissuto un'evoluzione straordinaria. Negli ultimi cinque anni, in particolare, la direzione ha scelto di puntare con determinazione sulla valorizzazione dell'arte territoriale, dedicando ampi spazi espositivi e mostre a figure di rilievo della nostra storia artistica. Questo impegno non ha però distolto l'attenzione dal patrimonio monumentale: attraverso percorsi di visita mirati e approfondimenti architettonici, è stato possibile riscoprire i segreti di luoghi simbolo e siti religiosi cittadini. Tale approccio conferma come l'attività del Polo sia diventata un punto centrale e dinamico per la vita culturale della città.

Se dovesse guardarsi indietro al primo giorno della Fondazione, qual è il ricordo o la sfida vinta che meglio rappresenta questo decennio?

Un ricordo indelebile è certamente la notte del concerto di Sting in piazza Duomo. Vedere un artista di tale calibro su un palco rivolto verso la Cattedrale, e ascoltare le note di *Fragile* risuonare in quel contesto, è stata una vera



Trani, Palazzo Lodispoto, sede della Fondazione Seca; all'interno il Museo della Macchina di Scrivere, Museo Diocesano

"punta di diamante". Altrettanto rilevante è stato il recente traguardo del decennale, celebrato con una prestigiosa esposizione dedicata alla figura di Leonardo del Vecchio, un evento che ha sottolineato ancora una volta il prestigio e la visione della Fondazione.

Il legame con l'Arcidiocesi è il cuore pulsante di questa realtà. In che misura la dimensione spirituale dei luoghi che gestite influenza la scelta degli eventi e delle mostre proposte al pubblico?

Il rapporto con l'Arcidiocesi è fondamentale e imprescindibile. Lavoriamo in costante sinergia con l'Ufficio Beni Culturali, coordinato dall'ingegner Antonio Ragno, e con il Vicario Don Sergio Pellegrini. Ogni progetto nasce da un tavolo tecnico condiviso: è così che riusciamo a compiere piccoli "miracoli" sul territorio. Dobbiamo ricordare che gran parte del patrimonio monumentale di Trani appartiene alla Diocesi. Non potrei immaginare la città senza la



Il Museo della Macchina da Scrivere



Il decimo anniversario di istituzione della Fondazione S.E.C.A. è stato celebrato nella serata del 25 aprile 2026, in occasione del concerto "Lucio dove sei" con la Ceralacca Band, dedicato al cantautore. Nella foto, da sinistra, il dott. Graziano Urbano, avv. Marcello De Napoli, il cav. Natalino Pagano, fondatore della S.E.C.A., e la dott.ssa Isabella Ciccolella, presidente della S.E.C.A.

sua Cattedrale o senza un museo che ne racconti la storia incredibile.

Il Polo Museale di Trani è ormai un punto di riferimento regionale. Qual è il segreto per rendere "vivi" dei presidi museali, evitando che diventino semplici contenitori statici?

Il segreto di un presidio vitale risiede nel suo movimento costante. Il museo si rigenera continuamente grazie alla generosità dei donatori e a una sapiente strategia di rotazione delle collezioni, che evita ogni forma di staticità. Periodicamente, vengono portati alla luce tesori meno noti o mai presentati prima, trasformando il percorso espositivo in una successione di anteprime inedite. Questa capacità di rinnovare costantemente l'offerta culturale garantisce ai visitatori un'esperienza di scoperta perpetua, rendendo la struttura un organismo dinamico in perenne evoluzione.

Il Museo della Macchina per Scrivere rappresenta un pilastro del Polo. Dopo dieci anni, che tipo di risposta state ricevendo dalle nuove generazioni, così lontane dalla scrittura analogica?

Ci troviamo in uno spazio unico, un'eccellenza che si posiziona tra i primi riferimenti del settore in Italia e in Europa. La nostra collezione custodisce esemplari iconici che hanno segnato la storia, dalla Sholes & Glidden alla Olympia Robust, fino alla Underwood. È un'esperienza che conquista profondamente le nuove generazioni; infatti durante i nostri laboratori di scrittura e storytelling, i ragazzi mettono da parte lo smartphone per lasciarsi catturare dal fascino tattile e dal ritmo del battito dei tasti.

In un'epoca dominata dall'intelligenza artificiale, i giovani riscoprono così l'unicità dell'intelletto umano e senza la facilità del "copia e incolla" o la rapidità del tasto "cancella", la scrittura torna a essere un atto autentico, che richiede attenzione, correttezza e una riflessione più profonda.

Dopo i festeggiamenti per i dieci anni, cosa c'è nell'agenda della Fondazione? Quali sono i prossimi eventi culturali su cui punterete?

I programmi sono vasti, frutto del lavoro del tavolo tecnico guidato dalla Presidente Isabella Ciccolella e dal Cavalier Pagano, il precursore di questo "romanzo culturale" che ha profuso impegno e risorse per la creazione della Fondazione, favorito la collaborazione con l'Arcidiocesi e la realizzazione del Museo della Macchina da scrivere. Posso confermare che a breve partirà un progetto dedicato agli 800 anni di San Francesco. Avremo una serie di approfondimenti sull'iconografia francescana in Puglia, seguita da uno spettacolo teatrale nel nostro auditorium. E poi ci sarà una grande sorpresa che sveleremo a breve; vogliamo continuare a stupire la comunità tranese, progettando sempre sulla base di uno studio rigoroso.

Che tipo di eredità spera che la Fondazione lasci alla città nei prossimi dieci anni?

L'eredità più importante è quella delle radici culturali. Un popolo che non conosce la propria storia è come un albero senza radici e per questo spero che ci sia un'attenzione sempre più lungimirante da parte delle istituzioni e della stampa verso questo lavoro. La Fondazione guarda al futuro portando il museo "fuori dal museo", ovvero dai laboratori sulle spiagge al cinema all'aperto. La nostra missione mira a diffondere cultura e a far sì che questi spazi continuino a essere percepiti come vivi e necessari per la crescita della collettività.

CARLA ANNA PENZA



Il Museo Diocesano



La Pinacoteca, nel Palazzo Addazi

“L’VIII CENTENARIO DEL TRANSITO DI SAN FRANCESCO”

Il progetto a cura della fondazione S.E.C.A.

Oggi, mentre l’orologio della storia scocca l’ora dell’VIII Centenario del suo Transito (1226–2026), la Fondazione S.E.C.A. apre le porte di un progetto che è al contempo memoria viva e promessa per il futuro. Sotto il titolo “L’VIII Centenario del Transito di San Francesco”, prende vita un palinsesto di iniziative in cui la storia si fa racconto, l’arte diventa preghiera e la musica si trasforma in respiro corale.

Francesco non è passato invano tra i secoli: è un’eco che non si spegne. Celebrarlo oggi significa riscoprire che la vera ricchezza abita nel cuore di chi sa ascoltare il respiro del mondo. L’Infinita Armonia è il nostro ponte di luce tra l’umiltà di Assisi e lo splendore della Puglia.

Otto secoli sono trascorsi da quando, nella sera del 3 ottobre 1226, Francesco d’Assisi lasciava la terra per farsi “Cielo”, consegnando al mondo un’eredità di pace e umiltà che avrebbe cambiato per sempre il volto della cristianità.

Questo progetto non intende essere una semplice ricorrenza museale, ma un autentico pellegrinaggio dello spirito. Attraverso lo studio rigoroso dell’iconografia francescana, visitatori e cittadini saranno guidati in un’indagine estetica che attraversa i secoli: un viaggio per riscoprire come il volto del Poverello sia stato impresso dai maestri del passato nel tessuto architettonico e pittorico di Trani.

Se l’architettura e la pittura cristallizzano il volto del Poverello nel marmo e nel pigmento, il cinema rappresenta il corpo vivo del messaggio francescano.



Le proiezioni non sono semplici visioni, ma il completamento necessario di un percorso che parte dalla pietra per arrivare all’emozione contemporanea.

L’auditorium del Polo Museale diventa un’estensione del tempio e del museo; nel buio della proiezione, il visitatore smette di essere osservatore esterno e diventa compagno di viaggio del Santo, partecipando visceralmente alla sua scelta radicale.

L’inserimento di una rassegna dedicata al Santo trasforma il progetto in un laboratorio di sguardi; invitare i cittadini a riscoprire Francesco “con gli occhi di un regista” significa riconoscere che la sua iconografia non è un catalogo chiuso, ma una materia ancora incandescente, capace di generare nuova bellezza e nuove domande.

Questo pellegrinaggio tra arte, musica e cinema non trova la sua meta definitiva tra le mura di un museo, ma all’aperto, sotto la cupola del cielo e di fronte all’infinito del nostro orizzonte. Celebrare l’VIII Centenario del Transito di Francesco significa, oggi più che mai, raccogliere il suo invito a riconoscere in ogni elemento della natura un fratello o una sorella.

In un’epoca segnata dalla fragilità degli ecosistemi, il messaggio del Poverello emerge come un faro di ecologia integrale. Francesco non si limitava a guardare la natura: la abitava con un rispetto che era amore sacro. In questo “ponte di luce” che unisce Assisi alla Puglia, il suo Cantico delle Creature risuona con una forza nuova, chiamandoci a una responsabilità attiva verso Madre Terra.

**IL CINEMA:
L'ICONOGRAFIA IN MOVIMENTO**

14 GIUGNO - ore 17:30

Polo Museale di Trani
"Francesco" con Mickey Rourke,
diretto da Liliana Cavani

Il film adotta una struttura narrativa non lineare: inizia con la morte del Santo e prosegue come un'indagine postuma condotta da Chiara e dai "Tre Compagni" (Leone, Rufino e Angelo). Basandosi sulla Leggenda dei tre compagni, la pellicola assume un tono intimo e quasi documentaristico, ritraendo un uomo tormentato dai dubbi piuttosto che un'icona già formata. La scelta di **Mickey Rourke** fu rivoluzionaria e inizialmente contestata. L'attore offre tuttavia una prova straordinaria, utilizzando il proprio corpo per rappresentare un processo di ascesi e decadimento fisico. Mentre la colonna sonora di **Vangelis** sottolinea i momenti mistici con toni epici, Rourke risponde con una gioia interiore che umanizza il miracolo. L'opera esplora il conflitto tra l'**utopia evangelica** delle origini e le necessità politiche della Chiesa, intenta a istituzionalizzare il movimento. Emerge con forza il **lato umano di Francesco**: la sua fatica nel discernimento, il senso di abbandono e il difficile cammino verso la santità.

**LA MOSTRA:
LA RIVOLUZIONE VISIVA**
28 MAGGIO

Polo Museale di Trani
**"Fotogrammi di luce: il volto
del Santo nella Storia dell'Arte"**

L'iconografia francescana non è mai stata un mero esercizio estetico, bensì una vera rivoluzione dello sguardo. La mostra ripercorre le **metamorfosi di un volto** che ha saputo sfidare i secoli, evolvendosi insieme alla spiritualità dell'Occidente. Dalla radicalità della povertà assoluta alla tensione verso una fraternità universale, l'arte si fa specchio di un'armonia divina che ignora il tramonto del tempo. Il Dialogo tra Secoli e Luci: in questo spazio, il pennello dei grandi maestri del passato entra in un dialogo serrato con la realtà fotografica contemporanea. Attraverso scatti che isolano il dettaglio e catturano l'essenza, il messaggio antico dei maestri viene tradotto in un **linguaggio visi-**

vo capace di parlare al cuore dell'uomo moderno spesso smarrito nel rumore e nella velocità di un presente frenetico. **Dieci fotografie per dieci dettagli:** un'indagine millimetrica sulle opere d'arte che, insieme, compongono una cronologia dell'anima e del tempo.

INCONTRO SPIRITUALE

12 GIUGNO - ore 18:30

Polo Museale di Trani
**"Il Cammino dello Spirito
e il Dono dell'Indulgenza"**
*con Mons. Leonardo D'Ascenzo,
Prof. Don Vincenzo Di Pilato
e Fra Gianpaolo Lacerenza*

Il 2026 si configura come un **Giubileo** dei sensi e del cuore, nobilitato dal dialogo teologico tra il **Prof. Don Vincenzo Di Pilato, Fra Gianpaolo Lacerenza OFM Cap. Ministro prov. frati cappuccini di Puglia** e **Mons. Leonardo D'Ascenzo Arcivescovo di Trani Barletta Bisceglie**. In questo solco di fede s'innesta il dono straordinario dell'Indulgenza Plenaria: un atto di armonia che, grazie alla Santa Sede, trasforma i luoghi francescani in portali di rinascita. È qui che avviene l'incontro mistico tra due giganti della spiritualità italiana: **San Francesco** e **San Pio**. Sotto l'egida dei Frati Cappuccini, il Nord e il Sud del Paese si fondono nel segno di una sofferenza che, accettata per amore, si trasfigura in luce salvifica.

**ITINERARI: TRA PIETRA E CIELO.
SULLE ORME DI FRANCESCO**

30 MAGGIO - ore 20:00

Monastero di S. Maria di Colonna
**Il Monastero di Santa Maria di
Colonna: sentinella sull'Adriatico**
VISITA GUIDATA

Trani non è semplicemente la custode della splendida Cattedrale affacciata sul mare, quel "vascello di pietra" che sembra pronto a salpare verso l'orizzonte; è prima di tutto, un luogo dell'anima, dove la spiritualità francescana ha inciso solchi profondi, fondendosi in un abbraccio perfetto con il rigore dell'architettura romana e la dolcezza del profilo costiero. Il **Monastero di Santa Maria di Colonna**, fondato dai Benedettini tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo, subì ripetuti e violenti attacchi da parte dei pirati saraceni. Per questo motivo, nel

1427 Papa Martino V assegnò la struttura ai frati Francescani Osservanti. Rappresenta un pregevole esempio di romanico pugliese con infiltrazioni normanne. Spiccano l'elegante rosone traforato sulla facciata e lo storico chiostro interno dotato di un raffinato porticato.

20 GIUGNO - ore 19:30

Chiesa di San Giovanni
**La Chiesa di San Giovanni:
Il Cuore Francescano di Trani
e le tele del Menzele**
VISITA GUIDATA

Situata nel centro antico, vicino al porto, la **Chiesa di San Giovanni** (storicamente nota come San Francesco) è il simbolo del legame tra **Trani** e il **francescanesimo**. Risalente al XIII secolo, l'edificio rappresenta una delle prime testimonianze dei **Frati Minori in Puglia**. La struttura è un raffinato esempio di transizione stilistica, dove il romanico pugliese incontra le prime influenze del gotico. L'interno, caratterizzato dalla luminosità della pietra locale, riflette la solennità delle basiliche umbre e testimonia l'ascesa sociale dell'ordine, divenuto nei secoli un riferimento per la nobiltà e la borghesia locale. Il cuore artistico della chiesa è l'olio su tela dedicato a San Francesco, opera di **Nicola Menzele** (1734-1815). Allievo a Napoli di Francesco De Mura, Menzele fu un esponente di spicco del tardo barocco e del neoclassicismo. L'artista utilizza un chiaroscuro sapiente e una tavolozza di toni caldi per conciliare l'estasi mistica del Santo con la sua storica umiltà. L'opera segna l'integrazione definitiva del messaggio francescano nell'identità religiosa di Trani.

27 GIUGNO - ore 19:30

Chiesa di Santa Maria delle Grazie
**Il Convento dei Frati Cappuccini:
Dove il Silenzio si fa Carità**
VISITA GUIDATA

Situata nella zona residenziale di Trani, la **Chiesa di San Francesco d'Assisi** è nota ai cittadini semplicemente come **Chiesa dei Cappuccini**. Se la Cattedrale esprime la magnificenza architettonica della città, questo convento ne rappresenta l'anima più umile e legata alla dimensione sociale. Il cuore della struttura è il chiostro seicentesco, caratterizzato



Il progetto della Fondazione S.E.C.A. in occasione del centenario del Transito di San Francesco è stato presentato durante una conferenza stampa tenutasi a Trani nel tardo pomeriggio 21 maggio 2026, presso la Sala San Nicola Pellegrino (Palazzo Broquier), alla quale hanno partecipato l'ing. Antonio Ragno (nella foto, il secondo da sinistra), direttore dell'Ufficio Beni culturali ed Edilizia di culto, l'arch. Giuseppe D'Angelo (il terzo, da sinistra), presidente Vicario della Fondazione S.E.C.A., dott. Graziano Urbano (il primo, da destra), direttore del Polo Museale di Trani, con la moderazione del diac. Riccardo Losappio (il primo, da sinistra), direttore dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali

da una pianta quadrata regolare. Al centro sorge un pozzo in pietra, elemento distintivo dell'architettura dei Frati Minori, che riflette la loro ricerca di essenzialità e povertà, in linea con la Riforma Cappuccina e il ritorno alla regola originale di **San Francesco**. L'interno della chiesa evita sfarzi marmorei per prediligere il legno intagliato. Infatti gli altari lignei realizzati da maestranze locali, incorniciano tele del XVII e XVIII secolo. I dipinti ritraggono i santi francescani in momenti di estasi e preghiera. L'opera più preziosa è la tela della Vergine, simbolo di protezione e devozione popolare che lega da secoli la comunità di Trani ai frati.

IL TEATRO E LA MUSICA

6 GIUGNO - ore 20:30

Polo Museale di Trani

Potevo Avere Tutto

con **Daniele Ridolfi**

e **Roberto Costantini**

SPETTACOLO TEATRALE

Lo spettacolo teatrale, scritto e interpretato da **Daniele Ridolfi**, non è un'agiografia, ma un racconto essenziale dell'uomo primac he del santo. Come spiega l'autore e attore: Francesco non viene celebrato come figura distante e già compiuta, ma

riletto attraverso le sue rinunce, che divengono un atto radicale di libertà. A guidarci è una voce inattesa – la **Fame** – presenza simbolica e concreta al tempo stesso, che dialoga con Francesco e con il pubblico rivelando un percorso fatto di trasformazioni. Abbiamo scelto la Fame come voce narrante perché è qualcosa che tutti conosciamo – spiega Ridolfi – fame di cibo, ma soprattutto mancanza emotiva e di riconoscimento sociale. Lo spettacolo è costruito come un itinerario in **cinque quadri simbolici** che accompagnano lo spettatore: dalla festa al vuoto, dall'abbondanza alla spoliazione, dal desiderio di avere al bisogno di essere. Parola, corpo e silenzio si intrecciano in un recital di forte intensità, che invita a un tempo di ascolto e riflessione nel cuore della città. In un'epoca dominata dall'eccesso, **"Potevo avere tutto"** restituisce un Francesco **terreno, fragile e vicino**, capace di interrogare ancora oggi la nostra idea di **libertà**.

22 AGOSTO - ore 21:00

Piazza Duomo

Forza Venite Gente

Il Musical teatrale

pù visto d'Italia dal 1981

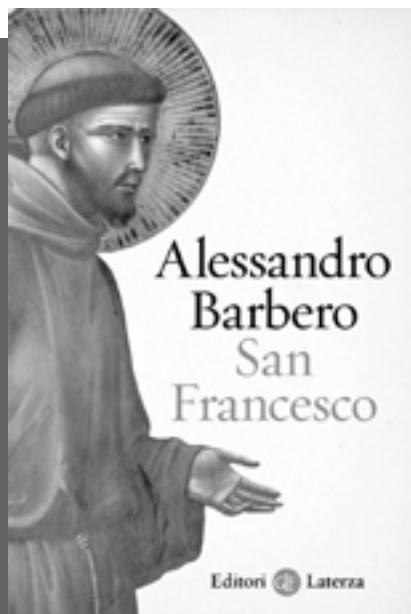
È la storia di **San Francesco d'Assisi** raccontata in musica e in pro-

sa, con particolare riguardo ai suoi aspetti più giovani e più lieti: la speranza l'amore per la vita, l'amore per la natura. La magia di questo spettacolo è anche il suo potere universale, il suo saper coinvolgere negli anni generazioni differenti e il suo riuscire a passare da padre in figlio, come un'**eredità spirituale**. Il Musical, **Forza Venite Gente**, di sicuro, nessuno oserebbe mai immaginare un'affermazione da Guinness dei Primati, a volte i sogni, come nella migliore tradizione cinematografica statunitense, diventano realtà. E così, nel lontano 9 ottobre 1981, esattamente 45 anni fa, al Teatro Unione di Viterbo, debuttò una Commedia Musicale che nel giro di pochi anni, sarebbe diventata un vero e proprio **spettacolo-culto** dell'intero panorama nazionale, arrivando a varcarne gli stessi confini geografici, per essere tradotta in otto lingue, e rappresentata in paesi come Brasile, Messico, Polonia, Ucraina, Albania e Bielorussia.

Per informazioni:
POLO MUSEALE DI TRANI
Piazza Duomo, 8/9
Tel. 0883.58.24.70
info@fondazioneeseca.it

ALESSANDRO BARBERO E IL "SUO" FRANCESCO

Sono sette le sfaccettature della vita di Francesco d'Assisi che emergono nel lavoro del prof. Alessandro Barbero, ex docente di Storia medievale presso l'Università del Piemonte Orientale, che in occasione degli otto secoli dalla morte del Poverello, pubblica per Laterza il suo "San Francesco".



Chi crede di aver conosciuto veramente la figura del santo patrono d'Italia, forse davvero non lo ha mai compreso. Comprendere significa ingabbiare in un concetto o in una personalità, e quella di Francesco è molto più che una individualità semplice da decodificare. Crisi, stratificazioni storiche, frizioni nell'Ordine, avvallate da una profonda critica filologica, sono le onde sulle quali il lettore si trova a surfare, scoprendo lati noti e oscuri di colui che sarebbe diventato il Santo più venerato del nostro Paese.

Lungi dall'immagine romantica del Francesco che parlava agli uccelli e danzava come un giullare, lo storico Barbero ci porta all'interno delle diverse biografie scritte dai frati che lo conobbero, in primis Tommaso da Celano, fino a quella della cesura voluta dal Ministro Genera-

le Bonaventura da Bagnoregio, che con la *Legenda Maior* credette di passare un colpo di spugna sulla lavagna delle biografie frastagliate e non sempre sinottiche della vita di Francesco.

Il dipinto del Santo che emerge non è più allora imprigionato nell'immagine candida e talvolta ieratica degli affreschi giotteschi, ma diventa specchio della fragilità di Francesco, soprattutto durante la crisi interiore e interna alla *fraternitas* francescana degli ultimi anni. Malato, fragile come una foglia ma non meno caparbio e convinto della necessità di seguire madonna Povertà, al punto che il suo frate guardiano personale, deve imporgli di non cedere più la tunica a nessun povero che avesse incontrato per non rimanere nudo.

Muovendosi allora in questa stanza unica che è Francesco, i sette ingressi che Barbero sviscera come capitoli che

ci mostrano la sua figura da altrettanti punti di vista sono i seguenti: quello di Tommaso da Celano (*Colui che evitò sempre di parlare difficile*); il Francesco nel ricordo dei concittadini (*La Legenda dei Tre Compagni*); il Francesco del Memoriale (*Noi che lo abbiamo conosciuto meglio degli altri*); quello della Compilazione di Assisi (*Noi che eravamo con lui*), il Francesco di santa Chiara, e infine quello di Bonaventura (*Più da ammirare che da imitare*).

Con il gusto dello storico e un ricco apparato di note, completate da un'utile tabella cronologica, il testo di Barbero si propone come un serio approfondimento per coloro che vogliono guardare la vicenda umana di Francesco, a 800 anni dalla sua morte, con le lenti della storiografia che nei secoli ha nutrito la devozione e l'affetto verso il Santo più amato dagli italiani.

MAURIZIO DI REDA

ARCIODICESI
TRANI BARLETTA BISCEGLIE

Condivisione Benedetta

Nuove strade per il dono

Incontro di formazione per tutti i referenti parrocchiali Sovvenire

Parrocchia San Giovanni Apostolo ed Evangelista
Piazzale don Tonino Bello, 1
76121 Barletta (BT)

Venerdì
19 giugno 2026

Orario incontro
19:30

Camminiamo insieme, per seminare speranza.

GOVERNARE IL MISMATCH

A Barletta il dibattito sul futuro del lavoro in Puglia

Presentata nella Sala della Comunità Sant'Antonio l'edizione 2026 del saggio di Luigi Maria Giannini. Focus su Intelligenza Artificiale, incentivi ZES e la sfida del capitale umano.

Non è solo una questione di curriculum, ma una vera emergenza sociale e democratica che sta svuotando il Mezzogiorno. Il "mismatch", ovvero lo sfasamento tra le competenze offerte dai lavoratori e quelle richieste dal mercato, è stato il protagonista dell'incontro tenutosi presso la Sala Sant'Antonio a Barletta. Occasione è stata la presentazione del libro **"Governare il Mismatch - Edizione 2026"** di Luigi Maria Giannini, il 29 aprile.

Ad aprire i lavori è stato Fra Ruggero Doronzo, neo Ministro Provinciale dei Cappuccini e docente di Sociologia, che ha offerto una lettura lucida della frattura comunicativa tra scuola, università e imprese. «Il silenzio tra i sistemi formativi, i decisori pubblici ed il tessuto produttivo è il primo ostacolo da abbattere», ha affermato Doronzo, richiamando anche una delle tesi centrali del libro.

Oltre il dato economico: la sfida sociologica

Il mismatch non è solo un "problema di posti di lavoro", ma un fenomeno sociologico profondo che interpella in primo luogo i decisori pubblici. Quando un giovane laureato decide di migrare verso Nord, non stiamo perdendo solo una risorsa produttiva, ma stiamo assistendo a un progressivo depauperamento del territorio.

Senza creare allarmismi, è necessario riconoscere che il mancato incontro tra domanda e offerta genera uno scollamento tra le aspettative delle nuove generazioni e la realtà del tessuto imprenditoriale locale. Se non governata, questa dinamica rischia di trasformarsi in una "desertificazione delle competenze", rendendo sempre più difficile per la Puglia attrarre quegli investimenti necessari per una crescita sana e duratura. È una sfida che non può essere lasciata nel dimenticatoio, poiché riguarda la tenuta stessa della nostra comunità.

L'emorragia dei talenti e il paradosso pugliese

I dati presentati durante la serata sono impietosi: negli ultimi due anni, il Sud Italia ha perso oltre 116.000 residenti. La Puglia contribuisce a questa statistica per il 18%, ma il dato più allarmante riguarda la qualità della migrazione: il 52% di chi parte ha tra i 25 e i 34 anni ed è in possesso di una laurea. Stiamo esportando capitale umano formato con risorse pubbliche, privando le nostre aziende delle energie necessarie per innovare e crescere.

Il dato shoch: Un'impresa pugliese perde mediamente **15.600 €** di risparmio, ogni 24 mesi, per singola assunzione ed in particolari condizioni, probabilmente per la mancata conoscenza degli incentivi disponibili o per la



Da sinistra, Fra Ruggero Doronzo e Luigi Maria Giannini

incapacità di intercettare nuovi talenti con la **ZES Unica** in scadenza a maggio 2026, il tempo per agire è ora.

Intelligenza Artificiale e Categorie svantaggiate: leve di competitività

Il momento di maggior coinvolgimento del pubblico – composto da studenti e docenti, imprenditori e liberi professionisti – ha riguardato l'uso dell'Intelligenza Artificiale.

Giannini ha ribaltato il paradigma comune: l'IA non è una minaccia, ma uno strumento per potenziare la produttività, mappare correttamente le competenze e intercettare bandi e incentivi (come la Decontribuzione Sud o la L. 68/99) che spesso restano inutilizzati. Ma bisogna saperla "governare" secondo le regole dell'EU AI Act.

Un intero capitolo del libro è dedicato al "Capitale Nascosto"

Come sottolineato dall'autore: **"Le persone appartenenti a categorie fragili non rappresentano un limite, ma costituiscono un potenziale straordinario: possono diventare una leva di sviluppo e competitività per il nostro territorio"**. Attraverso rimborsi che arrivano fino al 70% dello stipendio per i profili con invalidità superiore al 79%, l'inclusione sociale si trasforma in una strategia di business sostenibile, imperdibile. Serve però un cambio di mentalità ossia passare dal "paradigma della pietà" ad una inclusione lavorativa reale. Le categorie svantaggiate rappresentano un **serbatoio di talenti** che le imprese pugliesi non possono più ignorare.

Un piano d'azione per il territorio

L'incontro si è concluso con un dibattito intenso e una richiesta condivisa: continuare questi appuntamenti, coinvolgendo i decisori pubblici, per costruire soluzioni rapide e concrete. Il mismatch non va subito: va governato attraverso una sinergia reale tra istituzioni, formazione e imprese.

ANTONIA RIZZITELLI

Per approfondimenti: il libro "Governare il Mismatch" è disponibile su Amazon e sul portale www.lmgconsulting.eu.

LE FEDI RELIGIOSE AL TEMPO DELLA COMPLESSITÀ

È il titolo del volume di Antonio Lattanzio con sottotitolo "Per una teologia dell'entre-deux", SECOP edizione, Corato 2026, di cui pubblichiamo una recensione

Il volume trae ispirazione dall'opera e dalla vita di Jacques Audinet citato sin dalla premessa in cui il pensatore, francese, teologo e antropologo al tempo stesso fin dal 2009 affermava che *"il Cristianesimo stesso, l'azione della Chiesa e delle comunità cristiane, la catechesi e la pastorale devono essere pensati in termini di complessità, cioè in termini di categorie relazionali e sistemiche"*.

Il lavoro si articola in una prefazione, affidata all'Imam Saifeddine Maaroufi della Moschea del Perdono di Lecce, una ouverture e tre interludi degni di un'opera lirica che scoprono in don Antonio un grande melomane.

La sua è una intuizione, oserei dire geniale, di un melomane, se si pensa all'opera lirica *L'assedio di Corinto (Le Siège de Corinthe)* di Gioacchino Rossini. Infatti, questa celebre tragedia lirica è strutturata in tre atti preceduti da una Ouverture e contiene al suo interno tre interludi sinfonici (detti anche *intermezzi*), eseguiti a sipario chiuso tra un cambio di scena e l'altro. In questa prospettiva va letta l'opera.

I capitoli sono quattro e l'opera ha un epilogo intitolato *"Per una teologia come locus medius"* in cui l'autore fornisce una indicazione concreta, ci offre la strada, *"la risposta più eloquente all'individualismo e a ogni forma di discriminazione sociale."* Questa è la comunità dei credenti come *"ambiente di incontro nella sua eterogeneità di culture, di carismi e di ministeri, assicura l'apertura dell'individuo a una alterità che lo rende capace di percepire una immagine di Dio e una definizione della fede come relazione dinamica"*, in definitiva alla scoperta di una dimensione comunitaria della fede.

L'opera è corredata da una ricchissima bibliografia costituita da Fonti bibliche, Fonti del Magistero della



Chiesa Cattolica, universale e degli Episcopati francese, italiano, latino-americano; altri documenti, fonti liturgiche, teologiche, letterarie e filosofiche, Dizionari ed Enciclopedie, gli Studi con Opere monografiche e collettanee e Articoli.

La speranza è che "la Chiesa continui ad esistere fedele alla sua missione primaria che le è stata affidata dal suo Signore: trasmettere il messaggio di salvezza agli uomini di tutti i tempi fino al suo glorioso ritorno alla fine dei tempi (Mt 28, 18-20).

In una recente presentazione del volume l'Autore ha concluso il suo intervento con la premessa dell'Imam *"il dialogo spirituale e l'accoglienza delle differenze diventano una testimonianza profetica:*

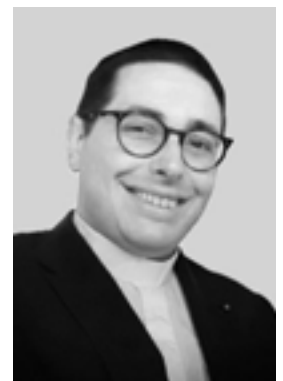
un atto di fede che riafferma l'umanità del prossimo e riconosce nella diversità non un limite, ma un segno della misericordia e della sapienza di Dio".

Le domande e la curiosità dell'opera lasciano molti interrogativi nel lettore e il desiderio di condividere una esperienza di studio con i lettori e con le comunità che cercano con cuore sincero e coerente con il nostro tempo di vivere la fede al passo con i tempi.

DARIO PATRUNO

ANTONIO LATTANZIO,

nato a Bari nel 1992, è presbitero dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto dal 2017, dove è delegato per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e il Mediterraneo. Dottore in teologia, è docente presso l'Institut Catholique de Paris e la Facoltà Teologica Pugliese, membro del Consiglio di amministrazione della Société Internationale de Théologie Pratique (SITP). Autore di numerose pubblicazioni e articoli su riviste.



Antonio Lattanzio

Le fedi religiose al tempo della complessità.

Per una teologia dell'entre-deux

SECOP edizioni, Corato 2026, pp. 344 - €16,00

Per ordini e assistenza acquisti:

www.secopedizioni.com - tel./fax 080.8727960

Maria e lo Spirito Santo: MISTERO e PROFEZIA

Dal 17 al 19 aprile 2026, la città di San Giovanni Rotondo – terra bagnata dall'esempio di San Pio da Pietrelcina – ha ospitato il XVII Convegno Interregionale dell'Associazione Maria Regina dei Cuori. In un mondo segnato da frequenti smarrimenti e dalla ricerca di punti di riferimento stabili, l'Associazione si è raccolta attorno a un tema di stringente attualità teologica e spirituale: "Maria e lo Spirito Santo: Mistero e Profezia". L'iniziativa ha visto la partecipazione di componenti dell'Associazione provenienti dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Questo incontro non è stato solo un momento di studio, ma una vera e propria immersione nella sapienza di San Luigi Maria di Grignon de Montfort, volto a riscoprire il ruolo primario dello Spirito Santo come «Regista» della nostra vita interiore, agendo sempre in perfetta sinergia con il Cuore Immacolato di Maria.

Il cammino delle riflessioni: Una sintesi magisteriale. Il percorso del Convegno si è dipanato attraverso sette tappe fondamentali, ognuna tesa a illuminare un aspetto specifico del mistero cristiano:

L'inizio del Tempo Nuovo: Don Gaetano Fernando Grippo ha aperto i lavori focalizzandosi sull'Incarnazione. Il "Sì" di Maria, un'adesione totale all'Eterno, rimane l'archetipo di ogni fecondità spirituale. Senza la docilità mariana, l'uomo moderno rischia di costruire su sabbia; con essa, la storia torna a essere il luogo dove la Divinità si fa carne.

La Gestazione Trinitaria: Padre Maximilian Dalvai ha guidato l'assemblea nella comprensione della vita di grazia come vita trinitaria. Attraverso il concetto del «travaglio del parto», è emerso che generare Cristo in noi richiede non solo fede, ma una costante sottomissione al respiro dello Spirito, vivendo i sacramenti come linfa vitale.

L'Incarnazione come Chiave di Lettura: Don Alfredo Cento ha ricol-



locato il mistero dell'Incarnazione nel cuore del disegno salvifico universale. Il cosmo intero trova il suo centro nel grembo di Maria; comprendere questo significa possedere l'unica, vera bussola per decodificare le sfide del tempo presente.

Il Discernimento nel tempo della confusione: Don Vincenzo de Gregorio ha offerto un'analisi lucida sulle "false spiritualità". In un'epoca che spesso confonde l'illuminazione individuale con la Verità, il convegno ha riaffermato la necessità di una spiritualità mariana autentica, contrassegnata dall'umiltà, dalla schiavitù d'amore e dal legame indissolubile tra l'amore verso Dio e la carità verso il prossimo.

La metamorfosi dell'uomo: Padre Angelo Epis ha esplorato la dimensione "verticale dal basso verso l'alto": l'opera del divino nell'uomo non è un'astrazione, ma una trasformazione reale. "Nulla è impossibile a Dio" è la promessa che ci permette di passare dall'essere creature a divenire, per grazia, figli in costante conformità con il Verbo.

La Missione Apostolica: Padre Giovanni M. Personeni SMM ha delineato il volto di una Chiesa che, adombrata dallo Spirito, non può stare ferma. Come Maria che corre verso Elisabetta, il credente è spinto dal mistero dell'Incarnazione a farsi missionario della gioia e della carità.

Il Custodire la Parola: Giovanni Chifari ha concluso il percorso ponendo l'accento sul profilo antropologico di Maria: colei che ascolta nel silen-

zio e custodisce il mistero. Una vita cristiana autentica si riconosce dalla capacità di far spazio alla Parola, permettendo allo Spirito di operare una profonda pacificazione interiore.

La profezia nei volti: La testimonianza di Caivano. Il momento di più alta tensione emotiva e spirituale è stato senza dubbio l'incontro con don Arturo Caterino e i giovani della sua parrocchia di Caivano. La loro testimonianza — un canto di riscatto dalla dipendenza attraverso la bellezza della musica e la profondità dei testi scritti in prima persona — ha rappresentato la "profezia" vissuta di cui parlava il titolo del convegno. È la dimostrazione tangibile che, dove lo Spirito trova cuori aperti, le catene si spezzano e la vita riprende il suo cammino di dignità.

Conclusioni: L'impegno per il futuro. Il XVII Convegno si è chiuso con la solenne celebrazione eucaristica, ma il suo messaggio risuona ben oltre le mura del santuario di San Giovanni Rotondo. I partecipanti tornano alle proprie realtà quotidiane con una certezza: la spiritualità monfortana non è un retaggio del passato, ma la via maestra per l'oggi.

Essere «Maria Regina dei Cuori» significa oggi farsi portatori di un'umiltà silente che sa generare speranza, di un discernimento che sa distinguere il vero dal falso e di un amore che non si ferma davanti a nulla, perché per Dio, e per chi confida in Lui attraverso le mani di Maria, nulla è mai impossibile.

CONCETTA DI PACE

Innovazione e Comunicazione nella Scuola

Tra una nuova didattica e nuovi linguaggi per la Generazione Beta



Savio Rociola

È il titolo del libro di Savio Rociola, con sottotitolo "Tra una nuova didattica e nuovi linguaggi per la Generazione Beta". In Comunione ne parla con l'autore, studente e giornalista, docente e talent advisor, Apple teacher e Apple certified trainer, nonché componente della redazione del nostro giornale

Come sei pervenuto a scrivere questo libro?

Questo libro nasce da una doppia esigenza: personale e professionale.

A conclusione del mio percorso di laurea in scienze della comunicazione, mi trovavo a dover redigere la mia tesi di laurea. Inizialmente ho solo pensato di creare un fil-rouge tra le mie esperienze di studio e lavorative e poi mi sono detto, perché non farlo diventare un libro?

Ogni giorno respiro innovazione, ma spesso denoto che trasformare davvero le pratiche quotidiane è complesso... La combinazione tra tecnologie, didattica laboratoriale e rapporto con il territorio può cambiare le traiettorie di vita di molti ragazzi e così ho anche deciso di dar voce agli studenti e da qui la scelta di trasformare la mia tesi in una ricerca più ampia, con un questionario somministrato a 310 studenti per capire quanto si sentissero coinvolti, come percepissero l'uso dell'IA nello studio e cosa intendessero davvero per "didattica innovativa".

Il libro è stato il passo successivo: mettere in ordine questi dati, intrecciarli con il quadro teorico e normativo

INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE NELLA SCUOLA

e proporre piste concrete di lavoro per chi si occupa di scuola e formazione.

In sintesi quali le tesi sostenute in esso?

Direi che il libro ruota attorno a tre tesi principali: la prima è che l'innovazione nella scuola non si misura in numero di dispositivi acquistati, ma nella capacità di creare un dialogo reale tra tecnologia, istituzioni e mercato del lavoro. Ho notato, anche grazie ai fondi del PNRR, che la scuola italiana non rifiuta l'innovazione, ma la vive in modo fin troppo superficiale. Un esempio è dato dall'arrivo di molte tecnologie (LIM, banchi a rotelle, piattaforme digitali), ma troppo spesso senza un vero ripensamento pedagogico; il risultato è un cambiamento più estetico che sostanziale, quasi un semplice "spendere soldi", senza un obiettivo, anziché andare incontro agli studenti, che chiedono vera personalizzazione e non più solo strumenti.

La seconda tesi, invece la si evince fortemente dalle parole come "stili cognitivi", "attenzione", "riflettere", "adattare i tempi", emerse dalla mia indagine: bisogna riconoscere la diversità dei modi di apprendere.

La terza, è più mirata agli strumenti tecnologici, in particolare al fatto che l'intelligenza artificiale sia già parte dello studio quotidiano, ma fuori dal controllo pedagogico, la si usa già per ricerche, chiarimenti, mappe e riassunti e solo una minoranza non la usa per studiare. Il vero problema è che la scuola, però, raramente integra in modo esplicito questi strumenti nei percorsi didattici, anzi talvolta li demonizza.

La quarta tesi, forse quella riassuntiva del tutto, gira intorno al concetto di un radicale ripensamento della didattica, a partire dalla formazione dei docenti, al ripensamento della valutazione, a una maggiore attenzione ai divari Nord/Sud, al ruolo strategico di tutti gli attori chiamati in causa (ad esempio gli ITS) affinché la scuo-

la sia un vero laboratorio dove poter imparare ad imparare, concetto ben diverso dal semplice imparare delle nozioni.

Quali le caratteristiche della Generazione Beta?

Una generazione continuamente bombardata da informazioni, video brevi, ma che non ha un rifiuto verso la scuola, che vorrebbe una didattica che sia più vicina alle loro realtà ed esperienze.

Noto anche che per loro l'IA è prevalentemente una opportunità per semplificare e non per chiarire, riorganizzare lo studio...

Punti di forza e criticità, a tuo modo di vedere, dell'intelligenza artificiale

L'IA come ci ha ricordato il defunto Papa Francesco è "uno strumento affascinante ma tremendo" ed è una frase che mi accompagna sempre nelle mie spiegazioni e nel libro...

E sono pienamente d'accordo! È affascinante vedere come uno strumento così potente sia entrato nelle nostre vite in ogni oggetto e in ogni realtà. È anche incredibile l'apporto e l'aiuto che ci fornisce... Rimanendo nel concetto della didattica penso al suo apporto in una personalizzazione verso i fabbisogni di ogni singolo studente, il supporto che può dare nello studio o nella creazione di una lezione. Ma l'altro lato della medaglia mostra la dipendenza da una mera "scorciatoia" usata per sostituire e non per sostenere, le disuguaglianze nell'accesso alle tecnologie senza delle vere politiche di equità e infine alcuni problemi di privacy e di scarsa trasparenza degli algoritmi.

L'IA, limitata alla sola didattica, non è il problema, perché la vera questione è la progettazione pedagogica e la capacità di integrare la tecnologia tutta in una didattica che faccia crescere tutti, nessuno escluso...

RL

“SEMI DI LEGALITÀ”

I giovani in marcia per una città più giusta

“Gli uomini passano, le idee restano e continuano a camminare sulle gambe di altri uomini” G. Falcone

È proprio dalle idee, dal coraggio e dalla partecipazione dei più giovani che può nascere una società più giusta e consapevole. Con questo spirito, lo scorso 20 maggio, le strade di Bisceglie si sono riempite di voci, colori e speranza in occasione del corteo promosso dalla Rete dei Diritti, un momento di partecipazione comune che ha coinvolto cittadini, associazioni, scuole e realtà del territorio unite da un unico messaggio: la legalità è responsabilità di tutti.

Dopo i recenti avvenimenti che hanno profondamente scosso l'anima della città, la strada dell'indifferenza non ci sembra quella giusta da percorrere. Come Azione Cattolica cittadina e diocesana abbiamo avvertito tutto il peso di quanto accaduto e, da cittadini responsabili che scelgono ogni giorno la via dell'antimafia, abbiamo deciso di aderire alla manifestazione.

Come ha ricordato Pietro Grasso, già Presidente del Senato e Procuratore nazionale antimafia, nel messaggio inviato in occasione dell'evento: “Le mafie prosperano dove prevalgono paura, rassegnazione e isolamento. Al contrario, ogni comunità che si ritrova insieme nelle piazze, che rompe il silenzio, che sceglie di esporsi e di prendere posizione, costruisce un argine democratico fondamentale”.

Il Presidente Grasso continua: “È questo il senso più profondo del coraggio collettivo: non lasciare sole le persone che denunciano, non abituarsi alla violenza, non considerare inevitabile ciò che inevitabile non è”.

L'Azione Cattolica si riconosce da anni in questo “coraggio collettivo”, promuovendo formazione civica, responsabilità sociale e resistenza a ogni forma di omertà, nella convinzione che la lotta contro le mafie rappresenti un dovere morale imprescindibile per costruire una società libera, giusta e democratica. Per questo sentiamo il dovere di esserci, insieme a tutte le realtà associative, ecclesiali e civili che credono in una città capace di rialzarsi attraverso la partecipazione, la legalità e la corresponsabilità.

Tra i partecipanti anche il progetto del Settore Giovani di Azione Cattolica della nostra Arcidiocesi, “Semi di legalità”, nato con l'obiettivo di educare le nuove generazioni al rispetto delle regole, alla giustizia e alla cittadinanza attiva.

La presenza dei giovani al corteo non è stata soltanto simbolica. Camminare insieme per le vie della città ha rappresentato un gesto concreto di impegno e di consapevolezza: la legalità non è un concetto astratto, ma uno stile di vita che si costruisce ogni giorno attraverso piccoli gesti, scelte responsabili e attenzione verso il bene comune.

In un tempo in cui spesso prevalgono l'indifferenza e la sfiducia, iniziative come questa ricordano quanto sia



importante riscoprire il valore della partecipazione. Essere cittadini attivi significa interessarsi alla propria città, custodirne gli spazi, rispettare gli altri e non restare in silenzio davanti alle ingiustizie. Significa comprendere che il cambiamento parte proprio da ciascuno di noi, dalla capacità di saper fare rete, di saper dialogare e di saper diventare esempio positivo per l'intera comunità.

Il progetto “Semi di legalità” vuole proprio lasciare questo messaggio: ciascuno di noi (giovani e non) può diventare un “seme” capace di generare cultura della responsabilità, del rispetto e della solidarietà. La legalità, infatti, non riguarda solo il rispetto delle leggi, ma anche la costruzione di relazioni sane, inclusive e fondate sulla dignità delle persone.

Il corteo di Bisceglie è stato quindi molto più di una manifestazione: è stato un invito rivolto soprattutto alle nuove generazioni a non sentirsi spettatori, ma protagonisti della vita della città. Perché una comunità cresce davvero quando i suoi giovani scelgono di esserci, di partecipare e di credere che un futuro migliore possa essere costruito insieme, passo dopo passo.

CARLO PETRIGNANI ED ERICA PRUDENTE

RACCONTI DISUMANI

*Al teatro Curci di Barletta,
con Giorgio Pasotti
regia di Alessandro Gassmann*



Il termine kafkiano è entrato nel linguaggio comune per descrivere situazioni assurde, angoscianti e surreali, caratterizzate da una burocrazia labirintica o dal senso d'impotenza dell'individuo di fronte ad un potere incomprensibile.

Ed è da Franz Kafka, scrittore boemo di lingua tedesca, punta del XX secolo, che Alessandro Gassmann e Giorgio Pasotti traggono ispirazione per portare in scena "Racconti Disumani". Dopo 6 anni di repliche e successi, la pièce è approdata al Teatro Curci di Barletta. Gassmann regista e scenografo, Pasotti interprete si misurano con "due racconti disumani": "Una relazione per un'Accademia" e "La tana", rivolgendosi agli uomini degli uomini, per una produzione Stefano Francioni Teatro Stabile D'Abruzzo.

Due storie di animali, sembrerebbero, la scimmia, e il topo, una che mette a nudo la superficialità di un modo di essere attraverso comportamenti stereotipati e facili, l'altro che racconta quel bisogno di costruirsi il riparo perfetto che ci metta al sicuro da ogni esterno.

"Una relazione per un'Accademia" è stato pubblicato la prima volta nel 1917, protagonista una scimmia che racconta come, in cinque anni, si adegua al sistema umano per uscire dalla gabbia nella quale l'hanno rinchiusa dopo la cattura e guadagnare un fac-simile di libertà.

La narrazione in prima persona, divertita e distaccata, ripercorre lo studio delle abitudini degli uomini che con sorprendente facilità possono essere imitate e replicate.

"La prima cosa che ho imparato è stata la stretta di mano; una stretta di mano dimostra franchezza; ora che sono al vertice della mia carriera, possa anche una parola franca raggiungere quella prima stretta di mano. Una tale parola non aggiungerà novità essenziali e rimarrà molto al di sotto di ciò che mi si richiedeva, ma deve mostrare

quale sia la linea di sviluppo di chi, un tempo scimmia, è riuscito a entrare e a stabilirsi saldamente nella comunità umana. Non potrei tuttavia dire io stesso quel poco che seguirà se non fossi pienamente sicuro di me stesso e se la mia posizione su tutti i palcoscenici di varietà del mondo civilizzato non fosse ormai incrollabile".

"La tana" è uno degli ultimi racconti di Franz Kafka, è stato scritto durante la sua permanenza a Berlino nel 1923, e pubblicato postumo e incompiuto per la prima volta nel 1931. Racconta del continuo, disperato sforzo intrapreso dal protagonista, il povero Mario, per metà roditore e per metà architetto, di costruirsi un'abitazione perfetta, un elaborato sistema di cunicoli costruiti nel corso di un'intera vita, per potersi proteggere da nemici invisibili. E, nel tentativo di lasciare tutto fuori, costruisce passaggi e corridoi, e nuovi tunnel che portano al niente dei vicoli ciechi, una ricerca della sicurezza ossessiva che genera solo ansia e terrore.

Sono i reietti della società – ci ricorda Giorgio Pasotti – storie di umanità disumanizzate, tema di straordinaria modernità, con il divario che si acuisce sempre di più tra "i nord e i sud" del mondo. Pasotti esplora i temi kafkiani dell'alienazione, dell'adeguamento forzato alle norme umane. E lo fa con una immedesimazione nel personaggio molto sofferta e faticosa, personificando sia la scimmia che il topo con una gestualità e metamorfosi corporea che attestano la sua "ossatura" teatrale. Da sfondo sempre una rete, scena preferita da Gassmann, per accentuare il limite tra reale e surreale. È bene dare la parola – scrive Gassmann nelle note di regia – a questo gigante del teatro e della letteratura, proprio oggi quando molte delle paure da lui raccontate trovano posto nella società in cui viviamo".

SABINA LEONETTI

DIEGO TRIVELLINI

IN CONCERTO AL POLO MUSEALE DI TRANI

101 strumenti in una fisarmonica



È possibile racchiudere il respiro di 101 elementi, tra archi, fiati, legni, percussioni, pianoforte e chitarre elettriche in un unico strumento? La risposta che sembrerebbe illogica, trova forma e suono nelle mani di Diego Trivellini.

L'artista marchigiano ha incantato il pubblico di Trani con la sua rivoluzionaria Fisorchestra elettronica, protagonista di un evento che al Polo Museale diocesano ha riscritto i confini della performance musicale dal vivo.

La serata è stata organizzata dalla Fondazione S.E.C.A. in collaborazione con l'Associazione Parlamentare di Amicizia con gli Insigniti al Merito della Repubblica Italiana e ha assunto un valore particolare, non solo artistico, ma anche solidale: l'intero ricavato

della serata, infatti, è stato devoluto in beneficenza all'UNICEF.

Senza basi registrate, il repertorio ha spaziato dai grandi capolavori della musica classica – Giuseppe Verdi, Jacques Offenbach – alle colonne sonore che hanno fatto la storia del cinema, da Federico Fellini a Nicola Piovani. Particolare attenzione è stata dedicata al tributo a Ennio Morricone, un autore a cui Trivellini è unito da un profondo legame artistico. Ogni vibrazione, ogni sfumatura dinamica rigorosamente dal vivo è frutto di un talento innato che trasforma la tecnologia in pura emozione.

Al maestro fabrianese abbiamo chiesto innanzitutto come nasce questo progetto, questa creatura avveniristica, una fisarmonica, realizzata e suonata interamente da lui.

Il progetto nasce nel 1998 dalla mia grande passione per l'orchestra sinfonica. Da bambino già ascoltavo i dischi con le sinfonie di Beethoven, e ammiravo il direttore d'orchestra. Avendo studiato fisarmonica ho cercato di riprodurre il ruolo del direttore d'orchestra su una fisarmonica.

Lo strumento è un unicum nel panorama nazionale? Nel mondo ci sono altri maestri che hanno sperimentato il genio della rivoluzione elettronica?

Lo strumento è un unicum nel panorama mondiale; pur avendo visto

la luce nella fine del secolo scorso, ancora oggi nessun'altra ditta si è avventurata in un progetto così innovativo. Sono nati altri tentativi di avvicinare l'elettronica agli strumenti tradizionali: l'esempio più lampante è la tastiera elettronica, ma oggi non mancano chitarre midi che cercano di riprodurre altri strumenti, o persino violini elettronici. Mi ritengo fortunato perché le possibilità espressive e di repertorio che si possono ottenere con la fisarmonica rappresentano a mio parere un unicum: per fare un esempio, basti pensare all'espressione del suono, che io riesco a riprodurre con il mantice: qualche tastierista ha provato a fare lo stesso servendosi di un pedale, ma l'effetto finale non è mai come quello del mantice della fisarmonica.

Cosa toglie e cosa aggiunge questo accentrare in un unico strumento questo progetto? Quali sono le reali difficoltà e invece i benefici?

I benefici sono quelli che accennavo all'inizio: l'ambizione di riprodurre con un solo strumento una grande orchestra; la gente ne rimane sempre folgorata. Naturalmente questo non è esente da un grande sacrificio: per ogni brano io devo creare pazientemente il suono di ogni singolo strumento, inventare a quali tasti della fisarmonica "assegnare" lo stesso, concertare insieme tutti gli strumenti in modo che diano un effetto unico finale. Molto spesso per creare un brano della durata di 3 minuti sono costretto a lavorarci anche 4-5 mesi.



Ha qualche ricordo particolarmente emozionante dei suoi concerti? o un episodio meno gradevole?

Questo faticoso lavoro è sempre ripagato da una grande soddisfazione: ricordo con piacere grandi personaggi del mondo della musica (compositori, musicisti, direttori d'orchestra) e non solo, rimanere sbalorditi e affascinati dal mio modo di fare musica.

Non ricordo episodi particolarmente sgradevoli durante la mia carriera, posso però dire una cosa: facendo concerti anche per grandi eventi, come piazze o arene, mi capita abbastanza spesso di dover collaborare con tecnici dei vari settori dello spettacolo dal vivo: tecnici audio, fonici, service audio eccetera. Ebbene: a volte trovi persone molto competenti e appassionate, che svolgono il lavoro con il cuore, con molta professionalità e diligenza; altre volte con tristezza ho constatato approssimazione e superficialità nel mestiere, e questa è purtroppo una pecca, che rischia di trasmettersi negativamente anche nella resa finale degli spettacoli.

Quanto dura uno strumento per questo tipo di programmazione, considerando la velocità dell'elettronica?

Stiamo collaudando proprio in questi mesi una nuova versione dello stesso, progettata da un ingegnere di Castelfidardo, perché, come si dice, già un decennio di vita per l'elettronica diventa preistoria.

Cosa sente di dire ai giovani polistrumentisti o a chi sceglie di studiare strumenti non di largo "consumo"?

Ai giovani che si avvicinano agli strumenti di nicchia intendo augurare tanto coraggio e determinazione. È necessaria una tenacia notevole, e tanti sacrifici. Nei primi tempi della mia modesta carriera facevo una gran fatica per far comprendere ai direttori artistici la peculiarità della mia offerta musicale. Solo insistendo si crea quel passaparola che può diventare il volano per una professione come la nostra.

Grazie maestro per la sua straordinaria passione e il suo preziosissimo lavoro.

SABINA LEONETTI

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

**PER IL PROSSIMO ANNO PASTORALE 2026/2027
FOCUS SU "LA FEDE E LA SUA TRASMISSIONE"**

"La fede e la sua trasmissione" è l'orizzonte tematico che si profila con chiarezza dopo gli incontri dell'Arcivescovo con i direttori degli uffici e responsabili dei servizi diocesani, con il Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale diocesano, tenutisi nei giorni precedenti. Altri dettagli su questa linea pastorale emergeranno prossimamente durante l'Assemblea pastorale diocesana del 24 giugno e, ancor di più, nel Convegno pastorale diocesano previsto per l'ottobre prossimo.

Intanto sono gli aspetti da tenere presenti:

Il primo è di fondamentale importanza, in quanto tutti (organismi diocesani, in particolare Consiglio presbiterale - Consiglio pastorale - Uffici e Servizi diocesani - parrocchie - gruppi, associazioni e movimenti) dovranno

tendere ad evitare sul piano pastorale dispersione, frammentazione, disarmo, sovrapposizione, navigazione solitaria. Di qui la necessità di disporre di un unico orizzonte tematico, quello citato ruotante attorno a "fede e trasmissione di essa", che dovrà essere punto di riferimento per ciascun attore pastorale.

Potrebbe sorgere la domanda: da dove scaturisce - e qui ci apprestiamo ad introdurci al secondo aspetto - l'orizzonte tematico che sarà punto di riferimento per la pastorale diocesana nel prossimo anno?

La risposta per chi ha seguito l'evolversi del cammino sinodale dell'Arcidiocesi in questi anni sarà facilmente intuibile.

Per chi, invece, non ha potuto seguire, riproponiamo in estrema sintesi il percorso che la comunità ecclesiale diocesana ha perseguito all'interno del cammino delle Chiese che sono in Italia:

- 2021-2023, la fase narrativa, quella dell'ascolto e del racconto delle persone, parrocchie, gruppi associazioni, comunità, istituzione, del territorio. Da tutto ciò è scaturita una sintesi al Comitato nazionale della CEI per il cammino sinodale;
- 2023-2024, fase sapienziale, lettura spirituale di tutto il patrimonio e delle narrazioni del precedente periodo, in uno stile di discernimento e nelle preghiere per capire "ciò che lo Spirito dice alle Chiese". La sintesi redatta è stata inviata al citato Comitato;
- 2024-2025, fase profetica, quella della individuazione di alcune possibili scelte, conclusasi con un sintesi inviata a Roma <https://www.arcidiocesitran.it/category/sinodo/>
- Questo materiale è stato oggetto di lettura, studio, sintesi da due Assemblee delle Chiese che sono in Italia tenutesi a Roma nel novembre 2024 e aprile 2025 ed approvate come documento di sintesi del Cammino sinodale il 25 ottobre 2025, espressione della "sinodalità", con il titolo "Lievito di pace e di speranza".
- Ispirandosi a questo documento e al fine di offrire alcune indicazioni operative in ordine al cammino sinodale, la Conferenza Episcopale Italiana, quale espressione della collegialità dei vescovi, nel maggio scorso ha approvato un documento, di pochissime pagine, dal titolo "Radicali e costruiti in Cristo" con sottotitolo "Linee di orientamento per l'attuazione del documento di sintesi del Cammino sinodale che sono in Italia per il prossimo quinquennio".

Le linee di orientamento proposte dal documento:

1. **La fede e la sua trasmissione** - La fede non può più essere data per scontata. Nemmeno tra chi frequenta abitualmente la Chiesa; due i focus; carità e iniziazione cristiana;



2. La comunità – La Chiesa diocesana, parrocchie, comunità di vita consacrata e aggregazioni laicali;

3. La corresponsabilità differenziata – Va vissuta in modo nuovo;

4. Le strutture – Vanno ripensate ed adeguate affinché non siano mai di ostacolo alla missione.

Le linee – volutamente sintetiche – “non sostituiscono il Documento di sintesi” e “non intendono sovrapporsi al discernimento delle Chiese locali”, ma indicano convergenze su cui “sentirci tutti impegnati a camminare”.

Nella nostra diocesi, quest’anno il cammino diocesano sarà impostato sul 1° orientamento, quello de “La fede e la sua trasmissione”. Nella foto un momento dell’incontro dei direttori degli Uffici e responsabili dei Servizi diocesani (RL)

NOMINE DELL’ARCIVESCOVO

L’Ufficio di Cancelleria comunica che l’Arcivescovo ha nominato:

- Sac. Francesco LATTANZIO Assistente diocesano del Settore Giovani e del Movimento Studenti di Azione Cattolica a decorrere dal 19 maggio c.a.;
- Sig.ra Valeria TRERÈ, membro del Servizio Diocesano per la Promozione del Sostegno Economico della Chiesa a decorrere dal 19 maggio c.a.;
- Sac. Domenico Savio PIERRO Assistente spirituale del gruppo FRATRES – Barletta O.d.V. a decorrere dal 3 giugno c.a. Inoltre l’Arcivescovo ha confermato le nomine di:
- Sac. Nicola GROSSO, Assistente spirituale Regionale dell’Ordine Secolare dei Servi di Santa Maria;
- Sac. Francesco DORONZO, Assistente spirituale della Fraternità di Barletta (S. Maria della Croce) dell’Ordine Secolare dei Servi di Santa Maria.
- Sac. Raffaele SARNO Responsabile Servizio delle carceri e ha nominato Membri del medesimo Servizio: Diac. Domenico RIZZI, Diac. Sergio RUGGIERI, Suor Lorena PEDRON SdC, Sig. Pietro VALENTE. (Nicoletta Paolillo)

AMENDOLARA: NON BASTA IL CORDOGLIO, SERVE UNA SCELTA

Comunicato stampa del MLAC diocesano (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica)

Il testo del comunicato stampa del MLAC diocesano (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica) a firma di Nicolò Episcopo – Segretario diocesano MLAC, e dell’Equipe diocesana MLAC, pubblicato in data 8 giugno 2026:

«Di fronte alla morte atroce di quattro braccianti ad Amendolara, in provincia di Cosenza, avvenuta lunedì 1° giugno, non possiamo limitarci al dolore. Queste vite spezzate chiedono verità, giustizia e responsabilità.

Non si tratta di un fatto isolato ma del segno di un sistema che troppo spesso tollera sfruttamento, lavoro senza diritti e condizioni disumane, soprattutto per i migranti e le fasce più deboli della nostra società.



Purtroppo, episodi riconducibili al caporalato, al lavoro irregolare e a forme di sfruttamento lavorativo non sono estranei neppure al nostro territorio. Pur con caratteristiche diverse, anche nelle nostre comunità emergono situazioni che richiedono attenzione, vigilanza e un impegno condiviso per affermare la legalità e la dignità del lavoro.

Come richiamato con forza da mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano all’Jonio e Vicepresidente CEI, è tempo di dire con chiarezza: basta.

Denunciamo il caporalato, le condizioni indegne nei campi, le zone grigie di silenzio e complicità.

Non è accettabile che il lavoro diventi ricatto e che alcune vite siano considerate sacrificabili. La nostra posizione è chiara

- il lavoro deve essere sempre dignitoso e tutelato;
- i più fragili vanno difesi, non sfruttati;
- il cambiamento è una responsabilità di tutti: istituzioni, imprese, comunità e cittadini.

Come MLAC ci impegniamo a promuovere una cultura del lavoro giusto, a sostenere chi è vittima di sfruttamento e a costruire reti di legalità e solidarietà.

Questa tragedia deve diventare uno spartiacque. Non possiamo più tacere, non possiamo più voltare lo sguardo». (Foto Ansa/Sir)

VERSO L’INAUGURAZIONE DEL NUOVO CENTRO PASTORALE DIOCESANO



In esso si svolgerà l’Assemblea diocesana. Continua la raccolta di fondi per sostenere la sua ristrutturazione

Il Centro pastorale diocesano fu annunciato dall’Arcivescovo il 16 aprile 2025 durante l’omelia nella messa crismale; esso rappresenta la nuova destinazione dell’ex monastero di S. Giovanni in Trani, via Don Tonino Bello 5 (già via Andria, 157), donato all’Arcidiocesi dalle monache clarisse. Nel frattempo ha subito lavori di ristrutturazione e adeguamento

La struttura infatti ospiterà gli uffici, i servizi pastorali e le consulte diocesane e sarà luogo di incontro e formazione per le parrocchie, le associazioni, i movimenti. In esso potranno trovare spazio le molteplici iniziative pastorali e formative della nostra diocesi.

Sarà inaugurato mercoledì 24 giugno 2026, alle ore 19.30, in occasione dello svolgimento dell’Assemblea diocesana.

Quale luogo che appartiene a tutti, a servizio di tutti, continua la raccolta di fondi a sostegno dell’impegno economico sostenuto per la sua ristrutturazione.

Chi desidera contribuire potrà farlo mediante bonifico bancario intestato a:

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

IBAN: IT91 W030 6909 6061 0000 0071 291

Causale: “Contributo per il Centro Pastorale Diocesano”

CATECHESI. UNA PROPOSTA FORMATIVA

La Commissione regionale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi condivide una proposta estiva di formazione.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
COMMISSIONE REGIONALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

LA FEDE
nasce dall'ascolto

9 LUGLIO	10 LUGLIO	11 LUGLIO
Mattina 9.00-12.00	Mattina 9.00-12.00	Mattina 9.00-12.00
L'OBEDIENZA DELLA FEDE LA NARRAZIONE DELLA FEDE	L'ATTO DI FEDE LA LIBERTÀ DELLA FEDE	I TRATTI DELLA FEDE LA PERSEVERANZA DELLA FEDE
Prof. D. Vito Mignozzi	Suor Rosaria Carpentieri	S.E. Mons. Francesco Neri
Pomeriggio 15.00-17.30	Pomeriggio 15.00-17.30	Pomeriggio 15.00-17.30
LABORATORI CATECHESI PER GRUPPI KIDS E 9-11 E 12-14	LABORATORI CATECHESI PER GRUPPI GIOVANISSIMI E GIOVANI	LABORATORI CATECHESI PER GRUPPI ADULTI

9 - 11 LUGLIO 2026 - Madonna Della Nova - Ostuni
Destinatari: catechisti che desiderano formarsi per un servizio qualificato al Vangelo.
Obiettivi: acquisire competenze e conoscenze nelle metodologie e strategie per l'annuncio.
Laboratori: Bibbia, omelia, catechesi partecipativa, narrazione-salmaturale.

L'annuncio è stato dato dalle Codirettrici dell'Ufficio Catechistico diocesano – Angela Lattanzio, suor Maddalena Longobardi, Stefania Stefanachi – in una nota, di seguito pubblicata:

«Carissimi Catechisti e Catechiste, l'Ufficio Catechistico Diocesano inoltra la proposta estiva di formazione e spiritualità a cura della Commissione Regionale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi.

- Dove: Centro di spiritualità "Madonna della Nova", Via S. Giovanni Bosco 10 - Ostuni (BR).
 - Quando: Dal 9 all'11 luglio 2026.
- Sono state pensate due diverse modalità di partecipazione per favorire le esigenze di tutti:
- Soggiorno Completo: Iscrizione e pernottamento in camera doppia con pensione completa (dal pranzo di giovedì a quello di sabato) a 180€. È possibile richiedere la singola con un supplemento di 20€.
 - Solo Percorso e Pasti: Iscrizione inclusiva dei pasti a 100€ a persona.

Le iscrizioni si chiudono ufficialmente il 20 giugno 2026: Per confermare il vostro posto, è necessario inviare la ricevuta del bonifico effettuato a favore di Regione Ecclesiastica Puglia.

- IBAN: IT5420306979203100000005074
- Causale: Corso estivo 2026

Sarà un'occasione preziosa per ricaricare le energie e condividere il cammino.

Per ogni dubbio o dettaglio aggiuntivo, scrivete pure a: convegnocatechesipuglia@gmail.com. (Nicoletta Paolillo)

CELEBRATA LA GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

Nel pomeriggio di sabato 16 maggio 2026, «significativo momento di preghiera, condivisione e vicinanza verso gli ammalati e le persone sofferenti della nostra comunità diocesana», ha dichiarato don Pasquale Quercia, direttore dell'Ufficio di pastorale della Salute, che, assieme all'apposita équipe diocesana, ha promosso l'evento.



Ad ospitare la giornata quest'anno è stata la città di Margherita di Savoia, presso la parrocchia di Maria Santissima Addolorata retta dai Padri Giuseppini, che ha accolto fedeli, volontari e associazioni in un clima di raccoglimento e fraternità.

La celebrazione della Santa Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e concelebrata dal vicario generale don Sergio Pellegrini, dal direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della Salute e da diversi sacerdoti convenuti. «Hanno preso parte all'evento – ha proseguito don Pasquale Quercia – le sottosezioni Unitalsi di Barletta, Trani e Margherita di Savoia, insieme ad altre associazioni di volontariato tra cui il GAV, la FRATRES e i ministri straordinari dell'Eucarestia testimoniando con la loro presenza l'impegno quotidiano accanto ai malati, ai sofferenti e alle persone sole. Con la recita della preghiera del Santo Rosario, sono state affidate alla Vergine Maria le sofferenze e le speranze di tutti gli ammalati».

L'incontro si è concluso con un momento di fraternità, occasione di condivisione e gioia tra i partecipanti. (Alba Mussini)

TRANI

MARCO GALIANO È IL NUOVO SINDACO DI TRANI: IL "SINDACO PROFESSORE" CONQUISTA PALAZZO DI CITTÀ AL BALLOTTAGGIO

Marco Galiano è ufficialmente il nuovo sindaco di Trani. Al turno di ballottaggio, il candidato del centrosinistra ha ottenuto 12.603 voti (51,15%), superando lo sfidante Angelo Guarriello e raccogliendo il testimone da Amedeo Bottaro dopo due mandati consecutivi.

Il profilo del nuovo Primo Cittadino e la fisionomia della sua imminente amministrazione si riassumono in due punti chiave:

- Il curriculum formativo e sindacale: storico dirigente scolastico della scuola media "Baldassarre" dal 2019, Galiano vanta un passato da docente nei principali istituti tranesi (De Amicis, Cezza, Petronelli). Al rigore dell'istruzione unisce la competenza organizzativa maturata come dirigente provinciale della CGIL Scuola e una precedente esperienza amministrativa come consigliere comunale a Cassano delle Murge.



- L'impegno nel sociale e nella cultura: profondamente legato al mondo dello scautismo cattolico e della cittadinanza attiva, ha collaborato a lungo con il Centro Servizio al Volontariato San Nicola sui temi dell'inclusione sociale. È inoltre un partner stabile di importanti realtà culturali del territorio, come i *Dialoghi di Trani*.

Con questo voto si apre una nuova stagione per Trani: Galiano è ora atteso alla prova del governo sui dossier strategici dello sviluppo urbano, del welfare e della valorizzazione territoriale. (Tonino Lacalamita)

BARLETTA

750° ANNIVERSARIO DELLA TRASLAZIONE DELLE SPOGLIE MORTALI DEL SANTO VESCOVO RUGGERO



Mentre questo numero di *In Comunione* viene pubblicato, è in via di svolgimento la *Peregrinatio del Busto reliquiario di San Ruggero nelle parrocchie della città*. Cominciata il 31 maggio dalla Basilica di Santa Maria Maggiore terminerà al Santuario dello Sterpeto, dove il Busto del Santo Patrono giungerà con l'icona della Madonna dello Sterpeto, dopo la Festa Patronale, il 15 luglio, per tornare al Monastero delle Benedettine domenica 19 luglio. (Nicoletta Paolillo)

I CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO DI PADRE VINCENZO TELESCA, DEI PADRI GIUSEPPINI

Nella mattinata di domenica 14 giugno 2026, a Barletta, presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto, durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, padre Vincenzo Telesca, della congregazione dei Padri Giuseppini, fondata da San Giuseppe Marrello, in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione presbiterale, ha reso il suo grazie al Signore.

Padre Vincenzo Telesca nasce a Sant'Ilario (PZ) il 1° ottobre 1947 da Donato e Maria Carmela Galasso. Il 26 giugno 1961 entra in seminario a Barletta nell'Istituto presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto, frequentando regolarmente i tre anni di scuola media.

Nel 1967, dopo il biennio ginnasiale trascorso a Villa Quagliana (AT), emette la sua prima professione e si trasferisce a Roma.

Dopo aver completato gli studi, nel 1971 ritorna ad Asti come assistente presso il collegio Vittorio Alfieri. Nello stesso anno inizia i corsi di filosofia e teologia. Il 28 settembre 1974 di-



venta professore perpetuo e l'anno successivo, il 1 novembre è ordinato diacono nel Santuario di San Giuseppe in Asti.

Il 13 giugno 1976, mediante l'imposizione delle mani del Vescovo oblatto di San Giuseppe, mons. Cirio, è ordinato presbitero.

Padre Vincenzo svolgerà in diverse parti d'Italia il suo ministero: Margherita di Savoia, Meda, Barletta, Alba, Solofra, Paestum. È stato viceparroco, parroco, economo e rettore di casa in diverse comunità della Congregazione di appartenenza. In particolare nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Padre Vincenzo è stato viceparroco a Margherita di Savoia e parroco a San Filippo Neri in Barletta. Attualmente è viceparroco presso il Santuario/Parrocchia Maria SS. dello Sterpeto dedicandosi completamente alla direzione spirituale e al sacramento della riconciliazione.

«Per un presbitero - commenta Padre Vincenzo alle soglie di cinquanta anni di ministero presbiterale -, all'inizio è complicato comprendere sino in fondo cosa significhi e cosa comporti l'essere sacerdote. Ogni cosa la si apprende a tempo debito, perché per tutti la vita è un continuo apprendistato. Sentirsi arrivati e non avvertire la necessità di imparare dal divin Maestro non è una cosa buona! Dopo cinquant'anni di sacerdozio e cinquantanove di professione perpetua, maggiore è la consapevolezza del dono ricevuto e del privilegio di essere chiamati a lavorare in modo speciale nella vigna del Signore». (Alba Mussini)

IL CONSIGLIO COMUNALE HA CONFERITO LA CITTADINANZA ONORARIA AL CARDINALE FRANCESCO MONTENEGRO

Nel pomeriggio del 15 maggio durante la seduta del Consiglio comunale ha avuto luogo il conferimento della cittadinanza onoraria al signor Cardinale Francesco Montenegro, Arcivescovo emerito di Agrigento, figlio di barlettani, distin-



tosì durante la sua missione spirituale ovunque la Chiesa l'abbia chiamato ad operare. Il presule nel suo saluto di ringraziamento ha esordito con le seguenti parole: «Permettetemi di manifestarvi la mia gratitudine rivolgendovi gli auguri, tramite voi, Signor Sindaco, Signori Assessori, Consiglieri, Amministratori tutti e concittadini, a questa città che ho imparato ad amare sin da piccolo. Ma prima sento la necessità di dirvi, con tanta emozione, che ricevere la cittadinanza onoraria è per me un privilegio e un onore. Per i miei genitori ero barlettano e in Sicilia (dove è nato a Messina il 22 maggio 1946, da genitori barlettani, il padre era graduato della Polizia, ndr) mi considerano pugliese. Non vi pare che siano stati loro a conferirmi per primi la cittadinanza onoraria? Ora ricevo il sigillo su un legame già dalla mia nascita». (Nicoletta Paolillo)

PREFETTURA BAT, CONCLUSO IL PROGETTO S.PR.INT.3: PIÙ SERVIZI E INCLUSIONE PER I CITTADINI STRANIERI

Presentati i risultati ottenuti grazie alla collaborazione tra la Prefettura e i partner.

Il 19 maggio si è svolto, presso la Prefettura di Barletta Andria Trani, l'evento conclusivo del progetto FAMI S.PR.INT.3 – "Servizi accessibili, servizi equi", dedicato al miglioramento dei servizi per i cittadini stranieri e al contrasto del lavoro nero e del caporalato.



Durante l'incontro sono stati presentati i risultati ottenuti grazie alla collaborazione tra la Prefettura e i partner del progetto – ASL BT, CPIA BAT "Gino Strada", Comunità Oasi, Consorzio Nova, Etnie APS ETS e Migrantesliberi – che negli ultimi anni hanno lavorato insieme per rendere i servizi sul territorio più accessibili ed efficaci.

Tra le principali attività realizzate: il rafforzamento della mediazione culturale, il supporto all'inclusione sociale e lavorativa dei migranti e il miglior coordinamento tra istituzioni, enti e associazioni impegnati nella tutela delle persone più vulnerabili.

Nel corso dell'evento è stato inoltre annunciato un importante risultato per la Prefettura BAT: il nuovo progetto FAMI "PIVOT", presentato come ente capofila, è stato ammesso a finanziamento ottenendo il punteggio più alto a livello nazionale. Un riconoscimento che conferma il ruolo sempre più importante della Prefettura di Barletta Andria Trani nelle politiche di inclusione sociale e di contrasto allo sfruttamento lavorativo sul territorio. (Davide Piancone)

UN VIAGGIO NELL'ISOLA CHE NON C'È DI GAETANO RIZZITELLI

Draghi insoliti, elfi curiosi, streghe talvolta "benigne", principesse infelici e figure mutuate dalla mitologia classica... chi mai avrebbe immaginato di vederli misteriosamente aggirarsi tra le strade di una Barletta medioevale, in siti ben noti anche a noi, odierni "Bardulensi", o addirittura perdersi per i campi circostanti, restituendoci l'immagine dell'agro pugliese quale scrigno di una sapienza erboristica, smarrita nel tempo e riecheggiante antiche leggende celtiche?

Ebbene, di tanto si è resa capace la fervida fantasia di Gaetano Rizzitelli: la sua recente creatura "letteraria" – UN VIAGGIO NELL'ISOLA CHE NON C'È – ci conduce in un vortice di vicende favolose, a tratti intricate, talora strizzanti l'occhio a fiabe ascoltate nella nostra infanzia, ma ancorate saldamente alla sua essenza di "barlettano d'hoc"; dipanandosi all'interno di un paesaggio naturale, ahimè spesso ormai perduto, tale groviglio trova quasi necessariamente il punto di svolta, il nodo dirimente: come ogni fiaba che si rispetti, si



scioglie in un finale di positività, in un messaggio edificante tratto dalla saggezza popolare e da un sostrato di valori umani encomiabili, quelli che contraddistinguono, con assoluta certezza, il nostro autore!

Con lui, noi adulti torniamo ad essere fanciulli, ma ancor più i giovanissimi che si dovessero avvicinare a queste pagine, potrebbero rinvenire perle preziose alla loro crescita interiore, all'interno di un'atmosfera fiabesca e "fantasy". (Teresa Dibenedetto Dell'Aquila)

BISCEGLIE

ANGELO PIZZI, UCCISO PER ERRORE. L'OMELIA DI DON MICHELE BARBARO

Alcuni passaggi dell'omelia di don Michele Barbaro, parroco della parrocchia S. Maria Madre delle Misericordia, nella quale il 14 maggio si sono svolti i funerali di Angelo Pizzi, 62 anni, ammazzato nella serata del 30 aprile, vittima innocente della guerra tra clan, mentre svolgeva il suo lavoro nel locale «Spaghetteria n. 1» nel centro di Bisceglie:

«Mentre il cuore s'affanna e la mente vacilla nella ricerca di risposte ai tanti *perché* che sembrano segnare l'assenza di Dio, lì dove avremmo voluto Lui fosse; quasi come risuonassero ancora le parole di Marta, una delle due sorelle di Lazzaro, il caro amico di Gesù, "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto", la Sua luce consola.



Nel deserto dell'anima Dio è rifugio, balsamo per il cuore ferito, lacerato, devastato da un lutto profondo che ha scosso l'intera Comunità cittadina che, con affetto, si stringe a tutti voi famigliari nella preghiera per Angelo (Lino), brutalmente sottratto ai vostri affetti.

La presenza delle autorità civili di questa città di Bisceglie con il suo Sindaco, i Sacerdoti, la preghiera del nostro Vescovo, l'affetto e l'amicizia di tante persone convenute esprimono la vicinanza di ognuno e di tutta la Comunità ecclesiale e cittadina, scossa e indignata per un atto di violenza che esprime una chiara volontà di potere che si afferma attraverso l'uso delle armi e gesti di prepotenza che muovono la mano di un uomo contro il proprio simile, per i credenti "il proprio fratello"... potremmo udire ancora il grido di Dio a Caino: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!

Eppure, nelle parole di San Paolo ai Romani risuona una verità che oggi, nel nostro dolore, può diventare luce: "Lo Spirito attesta che siamo figli di Dio... e se siamo figli, siamo anche eredi". Non eredi di un'idea, ma di una promessa: la vita che non finisce, la comunione che non si spezza.

Il lutto che stiamo vivendo ci ha feriti profondamente. Ci ha tolto un volto amato, una presenza che riempiva le nostre giornate. San Paolo però ci ricorda che la nostra storia non è consegnata alla caducità, ma alla gloria dei figli di Dio.

La creazione intera – dice l'Apostolo – geme e soffre le doglie del parto. E anche noi gemiamo. Ma il gemito non è



la fine: è l'attesa di una nascita. (...) Oggi più che mai, scossi come siamo, indignati e forse anche carichi di rabbia, ma col desiderio di riappropriarci di luoghi di legalità, giustizia e di pace, risuonino le parole del Signore come un invito forte e dolce insieme: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia... Beati gli operatori di pace."

E La giustizia di cui abbiamo fame non è solo quella dei Tribunali, ma soprattutto quella che nasce da un cuore che non si rassegna al male!!! È la giustizia che custodisce la dignità di ogni persona, che non lascia indietro chi soffre, che non permette che il dolore diventi indifferenza.

Accogliamo l'invito di Gesù a essere miti quando la rabbia vorrebbe prendere il sopravvento, nella certezza umana e cristiana che ad ereditare la terra saranno i miti e non gli operatori di iniquità, coloro che usurpano con l'uso della forza e del denaro quegli spazi destinati alla crescita di una comunità fatta di bambini che hanno il diritto di giocare in strade, parchi, ambienti e luoghi sicuri; di giovani che credono in un futuro in cui poter realizzare i propri sogni non è utopia; di adulti, famiglie e anziani che hanno il dovere di educare i più piccoli al rispetto, alla giustizia, alla non-violenza, attraverso un'azione educativa che riguarda tutti e tutte le agenzie educative, lì dove con fermezza possa esprimersi il rifiuto di qualsiasi logica fatta di indifferenza, compromesso, rassegnazione! (...) Signore Gesù, rendi la nostra Città, le nostre Comunità e le nostre case luoghi dove nessuno è solo; dove la pace non è sogno lontano ma scelta quotidiana e dove la giustizia non è parola vuota, ma stile di vita».

CORATO

**CORRADO NICOLA DE BENEDITTIS
CONFERMATO SINDACO**

Confortato da un'affluenza al 65%, il sindaco uscente blinda Palazzo di Città. Pietro Zona si attesta al 34%, mentre il civismo di Nica Testino ridisegna la geografia del consenso a Corato.



I dati ufficiali definitivi emersi dal Viminale fotografano la riconferma del sindaco Corrado Nicola De Benedittis, la cui proposta programmatica ha intercettato 15810 preferenze, blindando la vittoria al primo turno con 55,6% dei consensi complessivi. Si tratta di un risultato che scaturisce da una partecipazione democratica significativa, attestatasi al 65,96%, con 28668 cittadini che si sono recati alle urne su una platea complessiva di 43462 elettori iscritti.

La polarizzazione del voto e i pesi delle opposizioni

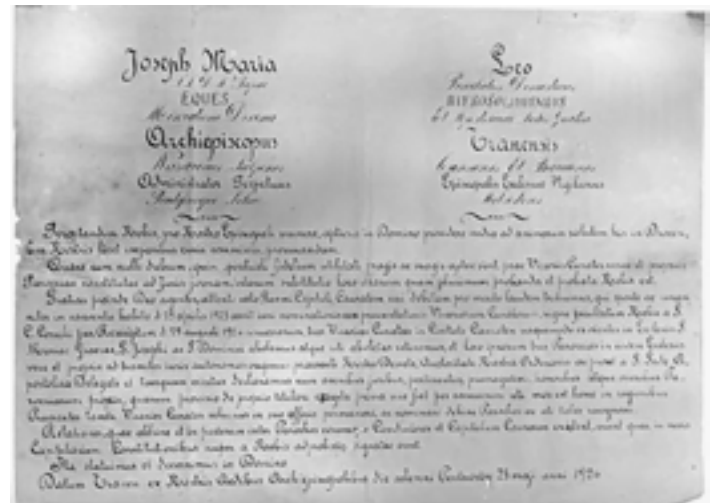
La competizione ha visto come principale sfidante Pietro Zona, capace di catalizzare l'attenzione dell'area moderata e di centrodestra. La proposta elettorale guidata da Zona ha intercettato 9652 voti, attestandosi a una quota rilevante del 34,6%. All'interno della sua coalizione, un ruolo di traino strutturale è stato esercitato dalla lista Direzione Corato, che ha raccolto il 12,69% dei consensi, affiancata dalla civica Zona Comune, che con il 7,23 delle preferenze è riuscita a garantire due scranni nel nuovo consiglio comunale, consolidando la presenza del candidato sindaco tra i banchi dell'opposizione.

Un altro elemento significativo di questa tornata è rappresentato dalla candidatura autonoma di Nica Testino. Posizionandosi al di fuori dei due blocchi principali, la Testino ha saputo intercettare un voto d'opinione non indifferente, raccogliendo 2400 preferenze e raggiungendo l'8,6% dei consensi complessivi. Un risultato che, pur guidando una coalizione formata da liste come Nuova Umanità, fermatasi al 5,48%, e Corato Sicura, non è bastato a superare le soglie di sbarramento necessarie per l'ingresso in consiglio, ma che solleva un'importante riflessione sulla presenza di un elettorato attento a dinamiche puramente civiche e slegate dalle coalizioni maggiori.

Equilibri e prospettive per la nuova consiliatura

Sul fronte della maggioranza, la riconferma di De Benedittis poggia su un asse politico in cui il Partito Democratico si conferma prima forza con il 13,45%, seguito dalla lista civica Corrado Sindaco all'8,64 %. Nel tessuto della competizione si inseriscono anche i contributi di liste minori e formazioni storiche, come Polis Insieme per la Città che ha registrato il 3,56%, la Casa Riformista - Avanti-PSI al 3,11 %, e la Democrazia Cristiana, al 0,90%. (Giuseppe Faretra)

CENTENARIO DELLA ISTITUZIONE DELLE PARROCCHIE DI SAN DOMENICO - SAN GIUSEPPE - SANTA MARIA GRECA



Nell'ambito delle celebrazioni previste per il Centenario (1926 – 23 maggio – 2026), venerdì 22 maggio le tre parrocchie hanno vissuto il "Pellegrinaggio presso la Chiesa Matrice". Dopo la celebrazione eucaristica nelle singole parrocchie, si sono snodate tre processioni, ritrovandosi assieme presso Piazza Di Vagno e raggiungendo successivamente la Chiesa Matrice, nella quale si sono svolti i Vespri Solenni presieduti dall'Arcivescovo.

Altro momento unitario giubilare è previsto il 13 novembre con la Messa Giubilare presso la Chiesa Matrice.

La foto riproduce il decreto di istituzione delle tre parrocchie da parte di S.E. Mons. Giuseppe Maria Leo, Arcivescovo di Trani dal 1920 al 1939.

MARGHERITA DI SAVOIA

UN LIBRO PER I 50 ANNI DELLA SEZIONE AVIS CITTADINA, UN LUNGO VIAGGIO NEL NOME DELLA SOLIDARIETÀ

Il Sindaco di Margherita di Savoia avv. Bernardo Lodispoto ha ricevuto dal Presidente della sezione Avis di Margherita di Savoia, Giuseppe Zaccaro, una copia del volume dato alle stampe per celebrare i 50 anni di attività della sede locale della benemerita Associazione Volontari Italiani del Sangue, che lo scorso anno ha festeggiato il prestigioso traguardo.

Il volume, patrocinato dall'amministrazione comunale, ripercorre l'itinerario di solidarietà partito a Margherita di Savoia nel 1975 e vuole essere anche un ricordo di quanti hanno promosso nella nostra comunità l'importanza della cultura della donazione come il Prof. Antonio Dipace, alla cui memoria è intitolata la sezione cittadina dell'Avis.

«In particolare – dichiara il Sindaco Lodispoto – la

donazione del sangue è qualcosa che cambia il senso del presente: in un momento storico in cui l'odio e le guerre stanno dilaniando l'umanità, donare una parte di sé per salvare vite umane è un gesto che va controcorrente. La sezione Avis di Margherita di Savoia organizza dodici raccolte di sangue in un anno, una al mese, e soprattutto d'estate svolge un ruolo fondamentale. Trovo inoltre molto positiva l'opera di sensibilizzazione che l'associazione rivolge alle nuove generazioni per diffondere la cultura della donazione e favorire la ricerca scientifica». *(Staff Sindaco Comune di Margherita di Savoia)*



SAN FERDINANDO DI PUGLIA

UNA FESTA D'ESTATE AL CPIA "GINO STRADA"

Una domenica alternativa quella del 6 Giugno per il CPIA "Gino Strada" di San Ferdinando di Puglia trascorsa all'insegna dell'inclusione e della condivisione.



Un successo a cielo aperto della Festa d'Estate, Primissima edizione organizzata proprio dal team dei docenti grazie alla collaborazione degli studenti della succursale scolastica sanferdinandese.

L'evento, infatti, ha visto un intenso coinvolgimento di famiglie e visitatori che hanno potuto cimentarsi con diverse

attività ricreative come laboratori di semina, di pittura, giochi da tavolo, attività sportive, momenti di svago unici e di scambio culturale fondamentali per valorizzare le potenzialità di ciascuno e riconoscersi parte integrante di un territorio comune, nonostante le differenze.

Uno dei momenti più memorabili è stato poi il ballo popolare guidato dal maestro Francesco Marino e dal gruppo folkloristico ospitato dal CPIA durante l'intero anno scolastico. All'iniziativa ha preso parte anche l'Assessore all'Istruzione e alla Cultura, Maria Riccarda Scaringi che ha voluto ricordare all'intera comunità scolastica e ai cittadini presenti l'importanza della scuola intesa proprio come spazio e luogo di incontro, di relazione partecipata e di crescita umana, oltre che di lavoro. *(Alba Mussini)*

TRINITAPOLI

LE PICCOLE LIBRERIE VERDI DELLA CITTÀ CHE DIFFONDONO BELLE STORIE E CONDIVISIONE

Le basse percentuali dei lettori in Puglia spinsero agli inizi del 2000 il *Centro di Lettura Globeglotter* a studiare, in collaborazione con la biblioteca comunale, nuove strategie per diffondere la lettura. Si ricorse alla pratica del bookcrossing, cioè a far "lasciare un libro e a prenderne uno in cambio" dalle cassette di colore verde posizionate nei pressi dell'Ufficio Postale, nella piazza coperta e in alcune strutture pubbliche e private.

Iniziò una vera e propria battaglia tra i volontari che, dopo aver raccolto instancabilmente libri dai generosi donatori, li sistemavano nelle bibliotechine per non ritrovarli più dopo circa un mese. Purtroppo per anni le cassette sistemate all'esterno vennero vandalizzate e svuotate mentre all'interno i libri furono spesso sostituiti da giornali, orari dei treni o da pubblicazioni spaginate.

Si decise coralmemente di "insistere e resistere" perché bisognava abituare i "distruttori", piccoli o grandi che fossero, a considerare i libri degli amici con cui trascorrere insieme qualche ora piacevole. I volontari si moltiplicarono e coinvolsero docenti e parroci in questa opera di condivisione che nel tempo ha prodotto frutti inaspettati.

Nel 2022 fu inaugurata una libreria verde più grande all'aperto presso la parrocchia Cristo Lavoratore con il sostegno di molti cittadini e con la benedizione di don Vito Sardaro che ha contribuito a farla diventare una delle più attive. Le librerie verdi, infatti, sono una sfida lanciata per educare al rispetto per la proprietà di tutti e per spargere amore per la conoscenza. Ne sono state installate altre nove nel corso degli ultimi anni in una banca, in ambulatori, bar, panetterie, estetiste, parrucchieri, farmacie e tutto lascia intendere che si continuerà a diffonderle nei luoghi più impensati fino a quando il libro riuscirà a dare alla mente lo stesso piacere che si prova guardando un bellissimo fiore.

La qualità dei libri che vengono scambiati è migliorata moltissimo e non è raro trovare anche gli ultimi bestseller della francese Valérie Perrin o dell'italiano Gianrico Carofiglio nel bar Millennium dove Saverio, uno dei proprietari, comin-



cia a guardare con grande simpatia questa nuova categoria di "ladri autorizzati" di libri.

C'è, infine, una riflessione da fare su cosa si scopre all'interno dei libri che vengono lasciati nelle cassette, forse con la segreta speranza che altri lettori possano percepire il significato che "proprio quel libro" ha avuto nella vita di chi lo ha donato. Sarebbe interessante approfondire questa condivisione emotiva analizzando i segnalibri, le citazioni sottolineate, qualche commento a piè di pagina, e le dediche "poetiche" ad amici e parenti.

Il libro diventa una pausa rilassante, una boccata di aria fresca nel bailamme delle assurde e frenetiche competizioni per conquistare il superfluo.

E poi può anche succedere, come è già successo, che una giovane donna trovi in una bibliotechina l'appiglio a cui aggrapparsi, il libro che l'ha aiutata a lenire un grande dolore. Le trame dei romanzi, in fondo, sono le biografie della vita di tanti lettori. (Antonietta D'Introno)

DAL VASTO MONDO

FISC - SALVATORE COCCIA, DIRETTORE DEL SETTIMANALE DIOCESANO L'ARALDO ABRUZZESE È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE



Il 13 maggio, a Spoleto si è spento improvvisamente a 75 anni Salvatore Coccia, direttore del settimanale diocesano L'Araldo Abruzzese e direttore dell'Ufficio Insegnamento Religione Cattolica della Diocesi di Teramo-Atri.

Salvatore Coccia era nato a Mosciano Sant'Angelo (TE) l'un-

dici febbraio 1951. Dopo avere conseguito il diploma di Liceo Classico ed il baccalaureato in Teologia presso il Seminario Regionale di Chieti, ha svolto per oltre quarant'anni la docenza di Religione Cattolica in numerose scuole della provincia, ricoprendo anche l'incarico di vicepresidente dell'I.I.S. "Alessandrini-Marino-Pascal-Comi-Forti" di Teramo. L'attività di insegnamento è andata di pari passo con l'impegno sindacale all'interno della CISL-Scuola.

Da ragazzo Salvatore Coccia è stato responsabile diocesano del Gruppo Giovani di Azione Cattolica ed è stato membro degli scout, dove inizia nella prima metà degli anni Settanta la sua carriera giornalistica scrivendo per il giornale dello scoutismo "Estote Parati". Poco dopo entra nella redazione dell'Araldo Abruzzese e vi resterà continuativamente fino al suo ultimo giorno di vita. Sulle pagine del settimanale ha curato per decenni la rubrica dedicata al mondo della scuola, per poi assumere la direzione della testata nel 2013.

Salvatore Coccia è stato anche presidente della Pro Loco di Pietracamela (TE), località con la quale aveva stabilito un duraturo legame.

DOCUMENTO DELLA RETE REGIONALE DI ARGOMENTI 2000 PUGLIA IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il testo integrale del documento a firma Luigi Lanotte, Coordinatore regionale di Argomenti 2000 Puglia

«Sono 54 i Comuni pugliesi che saranno chiamati alle prossime elezioni Amministrative del 24 e 25 maggio con una popolazione di oltre 800.000 abitanti e circa 740.000 elettori registra nel 2025, per questo, **la rete regionale di Argomenti 2000 Puglia invita gli elettori alla partecipazione al voto con senso di responsabilità e i candidati delle diverse forze politiche a favorire un clima sereno ed una promozione alla partecipazione elettorale, assicurando la conoscenza di programmi e di contenuti tesi alla costruzione del bene comune.**

Nella governance di un territorio sono sempre tanti i temi e le questioni da affrontare, e, specialmente in prossimità di ogni tornata elettorale come quella che ci apprestiamo a vivere, sentiamo spesso parlare: di sostenibilità ambientale, di rispetto e cura delle persone, di politiche giovanili, di educazione alla pace, di politiche familiari, di sanità, di legalità, di lavoro dignitoso, di economia circolare, di questioni urbanistiche e di trasporti ... tutti temi meritevoli di riflessione e confronto politico con la comunità civile.

Nell'ottica di una visione d'insieme è doveroso pensare alle tante questioni citate come tra loro connesse, una politica unitaria, progettuale e che sappia fare rete con tutte le istituzioni presenti nelle nostre città per rimettere al centro la persona e la comunità civile nel suo insieme.

Il Santo Padre Papa Leone XIV si accinge a promulgare la Sua prima Lettera Enciclica, dal titolo Magnifica Humanitas, sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale. È questo un grande segno di attenzione a tutta la questione sociale in un'epoca complessa e bisognosa di attenzione e cura della persona a livello locale e globale.

Se vogliamo parlare dei tanti temi e delle tante questioni che interessano i nostri territori pugliesi dobbiamo allora assumerci la responsabilità di decidere seguendo un'etica della politica e senza cadere nella tentazione di svendere il proprio voto. In questo tempo non contano le promesse elettorali, ma la fiducia delle persone che andiamo ad eleggere e le loro competenze. "La politica ha senso solo se è al servizio dell'uomo" (Aldo Moro)».

DISPONIBILE, IN TUTTE LE LIBRERIE, "CUSTODIRE VOCI E VOLTI UMANI", IL LIBRO PROMOSSO DALL'UFFICIO NAZIONALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI INSIEME AL CREMIT

È in libreria "Custodire voci e volti umani", il libro di commenti al Messaggio per la 60ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali promosso dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali insieme al CREMIT dell'Università Cattolica.

Edito da Scholé-Morcelliana, il volume – giunto alla sua undicesima edizione – sviluppa il Messaggio del Santo Padre attraverso analisi e riflessioni, rilanciando l'impegno a "custodire il dono della comunicazione come la più profonda verità dell'uomo, alla quale orientare anche ogni innovazione tecnologica" (Leone XIV).

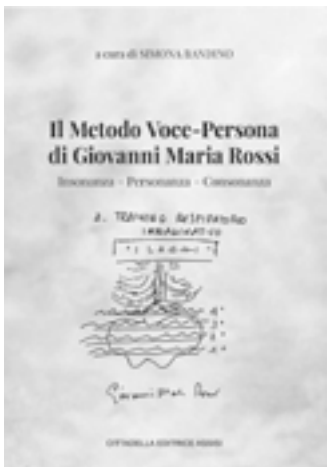
"Quando papa Leone XIV ha diffuso il suo Messaggio per la 60ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, scegliendo come titolo *Custodire voci e volti umani*, non stava semplicemente aggiornando il magistero comunicativo della Chiesa ai tempi dell'intelligenza artificiale. Stava facendo qualcosa di più impegnativo e, per certi versi, di più scomodo: ci chiedeva di assumerci la responsabilità della comunicazione", rileva nella prefazione mons. Domenico Pompili, Vescovo di Verona e Presidente della Commissione Episcopale.

Il Messaggio, infatti "non è un documento sulla tecnologia, ma un documento sull'umano che inventa strumenti e che si lascia trasformare da essi, che comunica rivelando il proprio volto, che ha il potere di custodire o di distruggere la dignità propria e altrui".

“L'intelligenza artificiale - osserva Mons. Pompili - è l'occasione che questo tempo ci offre per riprendere in mano quella domanda: chi siamo, cosa vogliamo essere, cosa siamo disposti a custodire, chi desideriamo diventare. Non è una domanda nuova. Ma il modo in cui la poniamo, o il modo in cui la eludiamo, dice qualcosa di essenziale su di noi”.

In quest'ottica, il libro “si offre dunque al lettore sia come occasione di approfondimento sia come invito a una presa di coscienza”, evidenziano nell'introduzione i curatori Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio CEI, e Alessandra Carenzio del CREMIT. “In un tempo in cui tutto sembra poter essere simulato, accelerato e automatizzato, la sfida più grande - affermano - resta quella di rimanere umani: capaci di pensare, di incontrare, di riconoscere l'altro e di rispondere, con responsabilità e libertà, alle possibilità che la tecnologia ci pone davanti”. La pubblicazione inoltre, aggiungono i curatori, “assume un significato particolare, come ricordo di papa Francesco e, al contempo, come felice augurio per l'operato di Leone XIV, desiderando rimarcare l'importanza e la centralità che la Chiesa riconosce al mondo dei media e all'avanzamento tecnologico, cui si rivolge con costante incoraggiamento e attenzione”. A condividere le idee e le proposte di lettura del Messaggio del Papa sono accademici, studiosi, teologi, giornalisti, comunicatori, avvocati, scrittori e quest'anno anche la Rettrice dell'Università Cattolica. I saggi propongono letture e prospettive ampie e integrate: a firmarli Daniel Arasa, Elena Beccalli, Riccardo Benotti, Stefania Careddu, Federica Cherubini, Ruggero Eugeni, Adriano Fabris, Marco Ferrando, Annamaria Graziano, Giovanna Mascheroni, Marisa Marraffino, Stefano Pasta, Sergio Perugini, Luca Peyron, Paolo Ruffini, Paul Scherz, Jaime Tatay, Federico Tonioni. (Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali)

IL LIBRO: “IL METODO VOCE-PERSONA DI GIOVANNI MARIA ROSSI” DI SIMONA BANDINO



Questo volume offre una sistematizzazione organica e scientificamente fondata del Metodo Voce-Persona, elaborato da padre Giovanni Maria Rossi, figura di riferimento nella storia della vocalità e della musicoterapia in Italia. Attraverso il lavoro di ricerca a cura di Simona Bandino, il metodo viene restituito nella sua complessità teorica e applicativa, mettendone in luce le radici culturali, pedagogiche e terapeutiche, nonché la sorprendente attualità nel dialogo con le neuroscienze e le scienze della voce.

Fondato sull'unità inscindibile tra voce e identità, il Metodo Voce-Persona considera l'emissione vocale come un processo integrato bio-psico-corporeo e relazionale. I tre poli di Insonanza, Personanza e Consonanza delineano un percorso che attraverso ascolto, consapevolezza e giungono alla relazione, offrendo strumenti operativi per la formazione vocale e la pratica musicale e strumentale, oltre che per l'intervento musicoterapico.

Destinato a studiosi, musicisti e strumentisti, docenti, musicoterapisti, cantanti e professionisti della voce, direttori di coro, educatori e formatori il volume si propone come riferimento teorico e metodologico per una visione integrata dell'esperienza sonora, in cui la voce e il corpo non sono solo tecnica, ma espressione incarnata della persona e spazio privilegiato di relazione e cura (dalla quarta di copertina del volume).

EVENTI

ARCEVESCOPO DI TRANI
BARILETTA INSCHELLE

BARILETTA
4 LUGLIO

MEMORIA LITURGICA DI
S. PIER GIORGIO FRASSATI,
PATRONO DELLE CONFRATERNITE

Programma

ORE 18.30: RADUNO PRESSO MONASTERO
DI S. RUGGERO (VIA ENRICO CIALDINI, 94)
A SEGUIRE CORTEO PROCESSIONALE VERSO
LA BASILICA CONCAFFEDRALE

ORE 19.00: SOLENNE CELEBRAZIONE EUCHARISTICA
PRESIEDUTA DA SUA ECC. ZA MONS. LEONARDO D'ASCENZO,
NOSTRO ARCIVESCOVO, CON LA CONSEGNA
DEGLI ATTESTATI A QUANTI HANNO COMPIUTO
50 ANNI DI ISCRIZIONE AL SODALIZIO.

750° anniversario della Tradizione delle opere morali
del Santo Vescovo Ruggero da Caserta 1276-2026

PEREGRINATIO DEL BUSTO DEL SANTO PATRONO
nelle Parrocchie di Barletta | 31 maggio - 19 luglio 2026

San Ruggero
le Radici del Bene
READING TEATRALE

scritto e diretto da Mariella Parlato

interpreti
Michela Diviccaro
Savino Somma
Mariella Parlato
Angela Lemma

coreografie
Angela Dimiccoli

regia tecnica
Ruggiero Balzano

PARROCCHIA SANTUARIO
CUORE IMMACOLATO DI MARIA
Via Barberini, 135 - BARILETTA

giovedì 25 giugno 2026
ore 20:30

Don Antonio • Avezzano

A photograph of a priest with a beard and a woman in profile, both wearing dark jackets, engaged in conversation. In the background, a church with a cross on its roof and arched windows is visible under a cloudy sky. A few other people are seen near the church entrance.

È uno sguardo
che non giudica la mia storia.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 31 mila sacerdoti, perché possano continuare ad essere presenti ogni giorno nelle nostre comunità, accanto a chi ha bisogno di ascolto, guida o sostegno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.



MONS. LEONARDO D'ASCENZO
ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

Message to visitors

Mensaje a los visitantes

Messaggio ai visitatori 2026



Carissime e Carissimi,

benvenuti nella nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Questi giorni di riposo siano un'occasione per godere dei doni della creazione e delle relazioni interpersonali.

L'augurio che vi porgo trova il suo riferimento nel Giubileo Franciscano, indetto da Papa Leone XIV, in occasione degli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi. L'esistenza di San Francesco si può raccontare come il compimento di quella metafora usata da Gesù: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24).

San Francesco non ha amato a parole, si è consumato per amore, ricordandoci che la santità passa attraverso il corpo, gesti concreti di servizio, perdono, povertà e fraternità.

Anche noi siamo chiamati ad entrare nella logica del dono, sfidando l'individualismo esasperato che condanna alla solitudine e alla tristezza. Non trattenere, non conservare, non vivere per sé, per sperimentare quella pace e gioia che trasfigura il nostro sguardo sul creato, sulla storia, sulle persone, facendoci percepire con gratitudine tutto come dono d'amore.

Camminando, gli altri e i loro bisogni perdono la loro estraneità e diventano un'occasione imperdibile per donarsi e conoscersi. È la via inattesa attraverso la quale realizzare luoghi di fraternità e raggiungere quella felicità che non abita più nel possesso compulsivo dei beni consumabili.

In questi giorni, quando il vostro sguardo incrocerà i campanili delle nostre meravigliose chiese, ricordate che c'è una Comunità che vi accoglie come famiglia e vi invita, anche se per un breve tratto, a condividere il proprio cammino.

Il Signore vi benedica!



Dear all,

Welcome to our Archdiocese of Trani-Barletta-Bisceglie. May these days of rest be an opportunity to enjoy the gifts of creation and interpersonal relationships.

The good wishes I extend to you find their inspiration in the Franciscan Jubilee, proclaimed by Pope Leo XIV on the occasion of the 800th anniversary of the death of Saint Francis of Assisi.

The life of Saint Francis can be described as the fulfillment of the metaphor used by Jesus: "Unless a grain of wheat falls into the earth and dies, it remains alone; but if it dies, it bears much fruit" (John 12:24).

Saint Francis did not love merely in words; he consumed himself for love, reminding us that holiness comes through the body, concrete gestures of service, forgiveness, poverty, and fraternity.

We too are called to enter into the logic of giving, challenging the exaggerated individualism that condemns people to loneliness and sadness. Not to cling, not to hoard, not to live only for oneself, in order to experience that peace and joy which transforms our way of seeing creation, history, and other people, allowing us to perceive everything with gratitude as a gift of love.

As we walk, others and their needs lose their alienation and become an unmissable opportunity to give and get to know one another. It is the unexpected path through which we can create places of fraternity and achieve that happiness that no longer resides in the compulsive possession of consumable goods.

In these days, when your gaze crosses the bell towers of our wonderful churches, remember that there is a community that welcomes you as family and invites you, even if only for a short while, to share its journey.

May the Lord bless you!



Queridas y queridos,

Bienvenidos a nuestra Arquidiócesis de Trani-Barletta-Bisceglie. Que estos días de descanso sean una oportunidad para disfrutar

de los dones de la creación y de las relaciones interpersonales.

El deseo que les dirijo encuentra su inspiración en el Jubileo Franciscano, convocado por el Papa León XIV con ocasión del 800.º aniversario de la muerte de San Francisco de Asís.

La vida de San Francisco puede describirse como el cumplimiento de la metáfora de Jesús: "Si el grano de trigo no cae en la tierra y muere, queda solo; pero si muere, lleva mucho fruto" (Juan 12:24).

San Francisco no amó solo con palabras; se consumió por amor, recordándonos que la santidad se manifiesta a través del cuerpo, de gestos concretos de servicio, perdón, pobreza y fraternidad.

Nosotros también estamos llamados a participar en la lógica del don, desafiando el individualismo exagerado que condena a la soledad y a la tristeza. No retener, no acumular, no vivir para uno mismo, para experimentar esa paz y alegría que transforma nuestra mirada sobre la creación, la historia y las personas, haciéndonos percibir con gratitud todo como un don de amor.

Mientras caminamos, los demás y sus necesidades pierden su alienación y se convierten en una oportunidad imperdible para entregarnos y conocernos. Es el camino inesperado a través del cual podemos crear espacios de fraternidad y alcanzar esa felicidad que ya no reside en la posesión compulsiva de bienes materiales.

En estos días, cuando su mirada se cruce con los campanarios de nuestras maravillosas iglesias, recuerden que hay una Comunidad que les acoge como familia y les invita, aunque sea por un breve tramo, a compartir su camino.

¡Que el Señor les bendiga!



Barletta

Trani

Bisceglie

ORARI SANTE MESSE
HOLY MASSES TIME TABLES
HORARIOS DE LAS SANTAS MISAS



Eventi religiosi e beni culturali dell'Arcidiocesi
Religious events and cultural assets of the Archdiocese
Eventos religiosos y patrimonio cultural de la archidiócesis

SCARICA L'APP DELL'ARCIDIOCESI
DOWNLOAD THE ARCHDIOCESE APP
DESCARGA LA APLICACIÓN DE LA ARQUIDIÓCESIS

